BREVE RAGGUAGLIO

DELLE

OPERE PIE DI CARITÀ E BENEFICENZA OSPIZI E LUOGHI D'ISTRUZIONE

DELLA CITTÀ DI ROMA

COMPILATO

DAL CAV. LUIGI GRIFI

SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO EC.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA REV. CAM. APOSTOLICA

1862

ALLA · PIETÀ

SENNO · DOTTRINA · E · PRVDENZA

DEL · SOMMO · SOVRANO · PONTEFICE

PIO · IX

PER · L · ACCRESCIVTA · MAESTÀ

DEL · PONTIFICATO

PER · LA · MVNIFICENZA · VERSO · GLI · STVDI

LA · CVRA · DELL · INSEGNAMENTO

RELIGIOSO

E · LA · CARITÀ · IN · SOLLIEVO · DEI · MISERI

PROEMIO

Roma seggio primo e principale della Santissima Religione Cristiana è stata la prima a dare esempio all'Europa, in aprire ospizi pei poveri e ospedali per gli infermi, con provvedere altresì al sostentamento e all'onore delle fanciulle e delle vedove, e raccogliendo gli orfani e i bambini esposti, ai quali viene compartito ogni ajuto necessario. Nè qui si è limitata la carità dei Sommi Pontefici, e del benemerito clero romano. Imperocchè oltre gli ospizï, gli ospedali, i conservatori, è stato in particolare dal Governo provveduto all'istruzione e all'educazione, con tante scuole elementari e tanto insegnamento nelle università, nei seminarï, nei licei, nei ginnasi, nei collegi, che si può pure affermare che da niun'altra città sia stato seguito il vero spirito di carità, in sollievo e istruzione degli uomini, come in Roma. La quale se pure ha veduto erigersi altrove qualche istituzione, che le mancasse, o non fosse al tutto simile alle possedute da lei, non ha tardato ad accoglierle e a maggiormente perfezionarle e santificarle. Ma perchè non tutti sanno quel-

lo, che da alcuni scrittori è stato asserito di Roma, che vada innanzi a ogni città del mondo nell'istruzione, e che sia capace di bene educare, appunto perchè l'istruzione e l'educazione non sono vane, ma religiose; e perchè molti ignorano le sue istituzioni di pietà, di beneficenze e di ammaestramento; nè sono alle mani di tutti gli scrittori, che le hanno annoverate, fra cui decsi fare principale ricordo del Morichini, oggi amplissimo Cardinale di S. Chiesa, *Degli Istituti di pubblica carità ed istruzione primaria*; del Nibby *nella Roma dell'anno* 1838; del Cav. Gaetano Moroni *nel suo Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica;* del Cav. Palmieri *nella Topografia Statistica dello Stato Pontificio*, di vari ragguagli pubblicati nei giornali e spezialmente in quello di Roma e nella Civiltà Cattolica, così ne facciamo qui brevissima memoria con aggiungervi quelle mutazioni, o quelle nuove opere pie introdotte dopo la pubblicazione di quegli scritti, e in particolare nel presente Pontificato del magnanimo Regnante Sommo Pontefice PIO IX. Che se di tutte non verrà discorso, perchè nella quantità in che sono, è difficile il ricercarle, o ne verrà favellato men compiutamente, sia noto che questo è un semplice novero, fatto piuttosto per eccitare che per soddisfare il desiderio, che dee avere ognuno di conoscere fin dove si estendano la carità romana e le sante intenzioni dei Pontefici in questa parte, che riguarda la virtù della loro pietà verso questa città, ove per volere Divino hanno sede, dalla quale come Vicari di Dio, emana la luce della verità, che sola può reggere il mondo.

LUOGHI DI BENEFICENZA

Pia Casa degli Esposti.

Correndo l'anno 1198 il Sommo Pontefice Innocenzo III eressè l'ospedale di S. Spirito in Sassia, aprendovi eziandio un asilo pei fanciulli abbandonati. Prossima alla porta dell'ospedale sta una ruota, dove può riporsi il fanciullo. Al girare di questa suona un campanello, che dà il segno dell'essere giunto un esposto. Si può lasciare il bambino anche alla guardia, che ne fa ricevuta a colui, che lo reca; e se ne vuol dare contrasegni, vengono notati in un libro, in cui si scrive pure l'anno, il mese, l'ora e il giorno del ricevimento. Si osservano le fasce, onde scorgère se abbia ricordi particolari per prenderne nota, e si consegna alle balie, affinchè sia nutrito. Queste albergano e sono ben mantenute dall'istituto in alcune sale apposite con letti e cune.

L'asilo dei fanciulli, o come viene appellata anche di presente, *Pia Casa degli esposti*, mantiene la quantità delle nutrici corrispondente al numero dei bambini, le quali sono sorvegliate dalle suore della Carità di S. Vincenzo di Paoli. Altri bambini vengono dati ad allattare, con provvidenze opportune, fuori di casa a donne di buona condotta, quando attestino di aver perduto il figlio, o

di aver cessato dall'allevarlo, e sono pure sotto la vigilanza di alcuni deputati. Ricevono una mensualità in proporzione che cresce il bambino o bambina, e spesso avviene che gli adottino per figli. Gli esposti cresciuti in età, o sono tenuti come agricoltori nei tenimenti di S. Spirito, o sono educati in alcun mestiere, o sono mandati all'Ospizio della Madonna degli Angeli alle Terme, o a S. Maria della Provvidenza in Viterbo, o giunti agli anni ventuno, si licenziano con dar loro qualche piccola somma di danaro, quando sono maschi. Le femmine si stanno nel conservatorio, di cui si parlerà qui appresso. La media degli esposti annualmente è di 834. 8. Molti di questi vengono dalle vicine provincie di Sabina, Marittima e Campagna ec.

Pie Case per le vedove.

Sono in Roma alcune case, ove per carità spezialmente dei Ghislieri, Ruspoli, Cristaldi, Salvati e Barberini vengono accolte le povere vedove, ma non hanno nè vitto, nè vestire, dovendovi però provvedere coi lavori loro. Queste case sono poste alla Torre del Grillo, a Colonna Trajana, al Boschetto, nella Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, presso S. Maria in Via ec. In vicinanza del Mausoleo di Augusto e in Trastevere, le povere donne attempate hanno caritatevole alloggio in due case, sotto la direzione e la cura del Sig. Calestrini.

Casa di Rifugio detta della Lauretana.

Nei primi anni del secolo XVIII nella via, che conduce alla Basilica di S. Giovanni e presso la chiesa di S. Clemente, il Ven. P. Paoli istituì un ospizio, onde ricevervi i poveri convalescenti. Ma essendo morto l'istitutore, l'ospizio pure venne mancando, e col procedere del tempo restò chiuso. Intanto le dame romane cominciarono a recarsi a visitare le inferme nell'ospedale di S. Giacomo. E riflettendo che quelle, che erano sedotte e prese da morbo, tornavano il più delle volte a curarsi, perchè erano ricadute nei disordini, veggendo che il conservatorio o ritiro della Croce non poteva riceverle tutte, divisarono di scegliere un luogo, ove le giovani, che uscivano dall'ospedale, fossero raccolte a condurre vita religiosa ed onesta. Per la qual cosa la Principessa Donna Teresa Doria-Orsini, ottenne da Leone XII il prefato ospizio, e formatasi una congregazione di dame, che si disse congregazione Lauretana, dal titolo della chiesa congiunta all'ospizio medesimo, vi si cominciarono a ricevere le convalescenti dell'ospedale di S. Giacomo, che fossero risolute di vivere costumatamente. Nel Pontificato di Gregorio XVI l'istituto prese nuova e miglior forma, imperocchè la direzione e cura interna venne confidata alle monache del Buon Pastore, attesa la diligenza e il profitto, con cui conducevano il conservatorio di S. Croce della Lungara. È ordinato che vi si ricevano le donzelle risanate nell'ospedale di S. Giacomo da malattie cagionate da vivere disordinato, o andate soggette alla seduzione, o altre traviate, che siano riso-

lute di ravvedersi e menar vita cristiana. Le donzelle non escono in pubblico, ma hanno ampio giardino per diporto, e l'ospizio prospera in guisa, sotto un prelato deputato dal Card. Vicario e per la cura delle dame della Congregazione Lauretana, che si viene accrescendo sempre più l'estenzione del suo edifizio. Giacchè oltre le prefate donzelle, che si appellano *Penitenti* e ascendono a circa cinquanta, vi si ricevono di presente anche quelle, che vogliono preservarsi dalla seduzione e queste ascendono a numero maggiore, cioè a settanta circa.

Monastero di S. Giacomo alla Lungara.

Istituito dalla pietà romana, perchè se alcuna di quelle, che fossero vissute nella licenza, vogliano ravvedersi offerendo a Dio il resto della vita loro, possano essere esaudite e prendervi il velo.

Congregazione delle Dame detta Lauretana.

Le dame romane si adunano una volta al mese nell'ospedale di S. Giacomo, e quivi prestano le loro cure alle inferme pettinandole, lavandole e lasciando loro elemosine. La Congregazione è fondata nella chiesa della Maddalena, e un padre ministro degli infermi ne è il Direttore.

Casa di rifugio di S. Maria in Trastevere.

Il P. Stracchini morto Vescovo di Segni, istituì questo pio luogo nel 1806, perchè vi si potessero racchiu-

dere quelle donne di mala vita, che escono dal carcere al termine della condanna. Anche il Card. Cristaldi si può riguardare come promotore di questo istituto, imperocchè lo provvide di molte cose e in particolare comperò insieme col P. Stracchini l'ospizio appartenuto ai PP. della Compagnia di Gesù Portoghesi, sulla piazza di S. Maria in Trastevere, onde collocarvi l'istituto medesimo. Le donne si adoprano in lavori di lana ed in esercizi di pietà. Possono uscire dal pio luogo a piacer loro. La casa è comoda e con giardino. Vi è una superiora e varie maestre, sotto la cui condotta le alunne che sono 10, vanno a diporto in luoghi rimoti. Vestono decentemente con abito uguale. Hanno buon vitto, e sono dirette da una società di Ecclesiastici.

Casa del Ritiro detta della Croce.

Nel 1793 una tale Suor Maria Teresa Sebastiani raccolse in una casa presso l'ospedale di S. Giacomo alcune di quelle femmine, che ne uscivano guarite da malattie schifose. La s. m. di Pio VII concesse loro nel 1804 il convento e la chiesa di S. Francesca Romana lungo la via Felice. La casa ha una superiora e due maestre. Le alunne, che ora ascendono a venti circa,debbono essere senza marito. Filano la lana. Sono provvedute e nutrite bastantemente , e vanno a diporto in abito cenerognolo. L'istituto è governato da un deputato Ecclesiastico.

Conservatorio dell'Addolorata, o della Sagra Famiglia.

Siccome alcuni scrittori fanno menzione di questo conservatorio, così stimiamo di soggiungere che di presente è disciolto, non rimanendo se non due sole delle alunne, le quali abitano in una casa presso S. Maria Maggiore.

Conservatorio Pallotta ossia Pia Casa della Carità in via di Borgo S. Agata.

Il Servo di Dio Don Vincenzo Pallotta, insieme con Gioacchino Carmignani e colla bo: me: di Giacomo Salvati desiderando di aprire un conservatorio, onde ricovrarvi le ragazze povere e pericolanti, minori di anni dodici, ottenne dalla s: m: di Gregorio XVI il locale in Borgo S. Agata num. 8, che era già del collegio Fuccioli. Nell' anno 1836 circa, ebbe principio il conservatorio, che fu appellato Pia Casa della Carità, perchè il suo scopo è quello di preservare la perigliosa pudicizia di molte fanciulle. Intanto lo stesso Sacerdote Vincenzo Pallotta istituì pure la Pia Società posta sotto la protezione di Maria Vergine, affinchè colle sue elemosine vi fossero mantenute le alunne. Questo istituto ha prosperato per guisa che possedendo rendite proprie, può adoperare le elemosine raccolte dalla Pia Società, in mantenervi numero maggiore di donzelle povere, di quello che non comporterebbe la rendita del conservatorio. Vi stanno queste in numero di più di ottanta, sotto la protezione del Patriarca S. Francesco d'Assisi, e vestono di abito di prammatica di lana bigia. La Superiora e le Maestre portano

l'abito del terzo ordine di S. Francesco. Nel conservatorio si fabbricano tessuti di tela e cotone, si fanno coperte, o ricami, o qualunque altra sorta di lavori donneschi. Giunte le donzelle a età conveniente, quando vogliano uscire dalla Pia Casa, si procura loro un onesto collocamento. Dopo il morbo del Cholera del 1837, vi furono raccolte alcune orfane di genitori morti di tal malore.

Conservatorio Borromeo.

Il Card. Vitaliano Borromeo morto nel 1793, secondando le insinuazioni di un piò sacerdote di nome D. Giuseppe Marconi, comperò una casa sul monte Esquilino per collocarvi le povere zitelle abbandonate, comprese quelle soggette ad alcun malore, cui volle fossero prodigate le cure opportune. Le chiamò eredi de'suoi beni, ordinando che un ecclesiastico con un compagno fossero i superiori della casa. Le alunne, che ascendono a circa quaranta, si esercitano in alcune particolari pie osservanze, hanno buona stanza e vestono un abito pavonazzo. Si occupano in lavori donneschi di filo e di seta sotto la guardia e la direzione delle maestre.

Conservatorio e Monastero di Maria SSma in S. Dionisio alle quattro Fontane.

La dama Eumelia Sanbucy francese desiderando di fondare in Roma un monastero, e conservatorio, nel quale all'insegnamento delle fanciulle nelle cose di nostra Santa

Religione, si unisse l'educazione e l'istruzione coll'ammaestrarle nel leggere, nello scrivere, nell'ortografia, nell'aritmetica, nella lingua italiana e francese, nella geometria, nella storia e in tutti i lavori proprii di fanciulle di condizione civile, ottenne perciò nel Pontificato di Pio VII, la chiesa e il convento, già appartenuto ai Trinitarii riformati del Riscatto della nazione francese. Talchè ai 9 di ottobre 1815, giorno, in cui si celebra nella prefata chiesa la festa del santo Titolare Dionisio l'Areopagita, la Sanbucy aprì il conservatorio, e ne fu la prima superiora, finchè dopo due anni vi morì piamente. Di presente le educande sono istruite a seconda della istituzione della fondatrice, ma le monache, le quali ora sono Italiane, dalla regola di S. Basilio, con approvazione della s. m. di Gregorio XVI, sono passate a quella delle Religiose di Maria SSma Nostra Signora, entrando in quell'Ordine fondato da madama di Lestonnac nel 1610, e approvato da Paolo V. Il conservatorio è ampliato assai, e vi stanno più di trenta educande, che pagano una discreta pensione mensuale. Inoltre vi si fa scuola anche a venti giovinette, che non albergano nel pio luogo.

Conservatorio di S. Caterina dei Funari.

Nel 1543 per opera dei Santi Filippo Neri ed Ignazio Lojola si formò in Roma una congregazione di uomini caritatevoli, col fine di togliere alla seduzione le figlie delle femmine di mala vita. Nel seguente anno 1544 il Cardinale Federico Donati Cesi avendo cominciato la fabbrica della Chiesa di S. Caterina, e compiuta nel 1564,

fu poi unita all'opera pia. Alcune delle maestre e parecchie alunne nell'anno 1573 presero l'abito della Regola di S. Agostino. Cosicchè di presente l'istituto si compone di monache velate, di orfane e di donzelle di civil nascimento, che pagando picciola quota mensuale, sono educate dalle monache, in numero di venti circa. Le orfane però sono mantenute a spese del luogo pio, purchè siano povere. Hanno vitto in comune, e quando le orfane, che sono appellate figlie del luogo, trovano marito, hanno una dote di cinquanta scudi. Le donzelle e le orfane si occupano in lavori donneschi, e sono istruite nell'economia domestica sotto la direzione delle monache.

Conservatorio dei SS. Clemente e Crescentino, detto delle Zoccolette.

Sebbene questo Conservatorio avesse origine nel 1699 dallo zelo e carità apostolica del Sommo Pontefice Innocenzo XII, che si acquistò il glorioso titolo di *padre dei poveri*, pure essendone stato gran sostenitore Mons. Aldini elemosiniere di Clemente XII, si vuole da molti che fosse fondato durante la vita di questo Pontefice. Fu destinato come asilo delle povere orfane, che vi si accolgono dai sette agli undici anni per nomina di Monsig. Elemosiniere, che è sempre il superiore del luogo pio. L'edifizio, posto nel Rione Regola, ha nell'interno dormitori, infermeria, refettorio ec. cappella e giardino sulla ripa del Tevere. La SSma Annunziata e il Capitolo Vaticano concedono una dote a quelle che si maritano, o pigliano il velo. Il vitto viene somministrato dal luogo.

Le orfane, che ora sono 45, attendono a cucire, lavare, stirare e ricamare. Le maggiori di età divengono maestre, e regolano la disciplina, e perciò hanno un piccolo assegno ogni mese. Vi sono istruite anche le giovanette, che dai loro parenti vi si mandano ad esercitarsi in opere di pietà, e ad apprendere a leggere e fare lavori donneschi. Uscendo a diporto vestono di abito nero.

Conservatorio di S. Eufemia.

Nel 1595 i Cardinali Rusticucci e Baronio presero cura delle fanciulle già raccolte da Leonardo Ceruso, che fu il primo istitutore di questo conservatorio, che venne appellato delle *Sperse*, e fu ricolmo di privilegi e di esenzioni dai Sommi Pontefici e in particolare modo da Urbano VIII, e da Pio VI. Flavia Conti Sforza Contessa di Santa Fiora fondò un monastero sotto la regola di S. Chiara, in cui potessero farsi monache le alunne del conservatorio, se tornasse loro a grado. Il Cardinale Camerlengo ha il governo tanto del conservatorio, quanto del monastero. Oltre le alunne, che abitano e sono nutrite nel conservatorio, che contiene ventotto zitelle circa, evvi la scuola per l'educazione delle fanciulle, in cui viene insegnato il catechismo, il leggere, lo scrivere e i lavori donneschi.

Conservatorio di S. Maria del Rifugio.

Fu fondato dal Sacerdote Alessandro Bussi nell'anno 1703, sotto il Pontificato di Clemente XI. Vi si ac-

coglievano le giovanette dai tredici ai venti anni, purchè fossero povere orfane prive di ajuto e di custodia. Di presente va unito al conservatorio di S. Dorotea presso S. Onofrio.

Conservatorio delle Mendicanti.

Il P. Pietro Garavita della Compagnia di Gesù nell'anno 1652 si fece sostegno di quelle fanciulle, che dall'andare vagando per accattare limosina, erano state raccolte e mantenute spezialmente per opera della Duchessa di Latera. Però mancando di rendite il pio istituto, Mons. Ascanio Rivaldi Romano nel 1660 lo lasciò erede di cinquanta mila scudi, per guisa che ne fu riguardato come fondatore. Con parte di questo danaro fu comperato il palazzo e il vasto giardino del Cardinal Pio in prossimità del Colosseo, ove di presente è posto il conservatorio. La numerosa famiglia, che vi è raccolta in numero di circa novanta zitelle, attende ai lavori di cotone, e fa lavorare drappi di lana per conto proprio. Le alunne si riserbano tutto il danaro ritratto dalle proprie fatiche, ma hanno l'obbligo di provvedersi del vestire domestico, giacchè quello uniforme di color cenerognolo, di cui fanno uso uscendo, viene loro fornito insieme agli altri arredi necessari per mostrarsi in pubblico. Il vitto è salubre ed abbondevole. Attualmente il conservatorio dipende dal Cardinale Pro-Datario e da due deputati, uno ecclesiastico e uno secolare. I superiori accettano le orfane che meglio credono, e non vengono poste fuori del pio luogo, che spose, o monache. La s: m: del Pontefice Pio VI ne fu il sostenitore e il benefattore.

Conservatorio delle Neofite.

Gregorio XIII nell'anno 1577 eresse un collegio pei neofiti sotto la disciplina dei Padri Gesuiti. In seguito Innocenzo XI vi aggiunse anche le catecumene e neofite. Laonde di presente, in separati edifizi, alla Madonna dei Monti, stanno raccolti gli uomini e le donne, che stanno per ricevere il battesimo. I primi dopo battezzati si licenziano, le seconde poi rimangono nel pio luogo, e formano questo conservatorio, ove attualmente giungono a ventisette. La fabbrica è ampia e netta, e il trattamento è ottimo. Nell'uscire a diporto vestono di abito turchino. Se si maritano hanno una dote di centocinquanta scudi; se bramano seguire la vita religiosa hanno a disposizione il Monastero della SSma Annunziata. Secondo l'antica istituzione avevano una priora, una compagna e una maestra, che dovevano essere cristiane fin dalla nascita. Il Regnante Sommo Pontefice Pio IX vi ha poste le figlie del Sacro Cuore di Bergamo in numero sufficiente, e ha ordinato che tre di queste tengano scuola per le fanciulle povere, che ora in numero di 200 vi sono istruite. Il Cardinale Vicario governa questa pia casa. Queste medesime figlie del Sacro Cuore stanno per aprire il noviziato in Via Graziosa, ove sarà la casa madre, e vi terranno un convitto per le giovanette.

Conservatorio delle Pericolanti.

Questo conservatorio fu eretto nel finire del secolo passato dal sacerdote Giuseppe Barlari e da Francesco Cervetti, i quali ebbero in animo di togliere dai pericoli del

mondo le povere fanciulle, che vagano sulle strade, prive di genitori e di direzione. Pio VI comperò il palazzo Vitelleschi alle falde del Gianicolo, ove è situato il conservatorio, e Monsig. Ruffo vi pose le manifatture di seta, per dare così alle alunne una occupazione e un modo di procacciarsi guadagno. I mercanti di Roma sogliono fornire il lavoro, e un quinto della mercede serve al vestiario di esse alunne, e il resto si spende nel mantenere le macchine. Il conservatorio è diretto da Monsig. Tesoriere Generale; evvi una superiora, che dirigge le giovani, che sono in numero di quarantasei circa, negli esercizi di pietà, nei lavori e nelle faccende domestiche.

Conservatorio delle Projette.

Parlando degli Esposti si disse che le femmine sono racchiuse in un conservatorio, che fu ampliato e cinto di mura da Benedetto XIV. Questo è assai vasto e fabbricato in prossimità dell'Ospedale e della Chiesa di S. Spirito. Vi sono logge coperte e portici da stendere le biancherie dello spedale e della pia casa, che vengono lavate dalle alunne. Le quali lavorano fasce e tralicci in uso del luogo e di esso spedale. Pel passato vi erano telaj da tessere lana e tela, ora le alunne stirano, ricamano in oro e in argento, e si occupano di altri lavori, da cui ritraggono utile. Vestono di abito scuro e in capo portano un velo. Se non trovano a collocarsi, restano nel pio luogo, e quando si maritano la pia casa dà loro una dote di cento scudi.

Questo conservatorio, in cui sono circa 284 bastarde,

è di presente sotto la direzione delle Suore della Carità dell'Istituto di S. Vincenzo di Paoli.

Conservatorio Pio.

Il Sommo Pontefice Pio VI ad istanza del Cardinale Casali aprì questo conservatorio nell'anno 1775 alle falde del monte Gianicolo col fine di ricovrarvi le oneste donzelle. E dall'essere posto sotto la protezione di S. Pio V fu appellato Pio. La comunità venne provveduta di tutto il bisognevole dal magnanimo Pontefice, che vedendo accrescere il numero delle alunne, ampliò l'edifizio in progresso di tempo, costruendovi tre dormitori, infermerìa ec., con aggiungervi un giardino pel passeggio, e prescrisse i regolamenti diretti al bene spirituale delle giovani, che non partono dal pio luogo se non per andare a marito o farsi monache. Lo stesso Pontefice vi stabilì un lanificio, che per avere buona copia dell'acqua Paola, può adoperare macchine mosse da questa, per la lavorazione delle lane e dei panni. Talchè l'opificio ora ben diretto, è divenuto utile a chi lo tiene in affitto e vantaggioso al luogo pio. Le alunne, che ascendono a trenta circa, si occupano in lavori donneschi e in particolare di tele, sotto la direzione di una priora e di maestre scelte fra le più abili donzelle. Quando vanno a diporto fuori del conservatorio usano abito uniforme di saja nera. Un Cardinale è protettore di questo istituto, e suole scegliervi anche due deputati uno per attendere allo spirituale, e l'altro alla economia.

Conservatorio della Divina Provvidenza, e S. Pasquale.

Istituito da un pio Sacerdote di nome Francesco Peretti l'anno 1674. Le alunne, che di presente sono più di settanta, e stanno sotto la direzione delle suore di S. Dorotea, cuciono biancheria di ogni specie, fanno calze, ricamano e si occupano di altri lavori donneschi, il cui profitto rimane a loro, avendo per maestre le più istruite. Lavorano in un'ampia sala, ove si ammettono ad imparare anche le fanciulle fuori di via, sebbene la scuola per queste non sia al tutto bene ordinata, il che sarà tra breve tempo. Hanno buon vitto e copioso. Escono anche a diporto a cinque a cinque vestite di nero. Dipendono dal Cardinale Vicario e da un deputato ecclesiastico. Allorchè si maritano o prendono il velo, hanno una dote di cento scudi.

Conservatorio della SSma Concezione presso i SS. Quaranta in Trastevere.

Fino dal 1856 viene diretto dall'istituto delle figlie della Divina Provvidenza, istituite nel 1832, il cui fine è quello di accogliere le fanciulle povere. Di presente ne hanno circa settanta. Le Religiose oblate sono nove. Le alunne poi sono mantenute colle mensualità, che si pagano per loro o dai parenti, o dai benefattori, o dalla beneficenza, o dalla Commissione degli orfani del Cholera, che vi mantiene le diciotto donzelle rimaste prive dei genitori per questo malore. Le Religiose ricevono anche

a scuola particolare con piccola mensualità. Insegnano le cose spettanti alla Religione e alla Pietà, il leggere, lo scrivere, il cucire, ricamare, far conti, e ogni sorta di lavori donneschi, esercitando anche le alunne negli uffici domestici, e sono dirette nello spirituale dai PP. Barnabiti. Hanno due deputati, uno ecclesiastico, e l'altro secolare, e dipendono dall'Emo Card. Vicario. La casa madre delle Suore sta in via dei falegnami N. 58, ove tengono scuola.

Conservatorio o Monastero della SSma Concezione detto delle Viperesche.

Fu istituito da Livia Vipereschi nel 1668 in favore delle povere donzelle di condizione civile, alle quali a motivo dell'età non fosse concesso di entrare in altri conservatori di Roma, e perchè vi fossero mantenute nella istruzione e educazione cristiana. Essendo però diretto il conservatorio da alcune maestre, presero queste l'abito di oblate Carmelitane, e dal nome della fondatrice si dissero Viperesche. Oltre le donzelle figlie del luogo, sono ricevute nel conservatorio con mensile pensione altre zitelle, onde essere istruite nella pietà e nella condotta civile, e ascendono a diciassette circa.

Conservatorio delle Camerali in S. Paolo Primo Eremita.

Istituito nel Pontificato di Pio VI e dallo stesso generoso Pontefice provveduto della chiesa e dell' edifizio

ad uso di monastero con un giardino nella via, che dalle quattro fontane conduce alla Basilica Liberiana. Vi sono ricevute le fanciulle orfane dei ministri camerali, alle quali viene fornito buon cibo e comodo alloggio. I loro lavori sono il cucire, ricamare e cose somiglianti, e del guadagno ritrattone, si lascia loro una porzione affinchè si vestano. Sono governate da Monsig. Tesoriere e da Monsig. Vicegerente. Ascendono a venticinque. Nella sua origine questo conservatorio era diretto da alcune oblate appellate Trinitarie, poscia da alcune maestre. Quindi circa l'anno 1850 per provvidenza Sovrana del Regnante Sommo Pontefice Pio IX, la direzione del conservatorio è confidata alle Figlie del Sacro Cuore da Bergamo.

Conservatorio delle Suore della Compassione in Via degli Ibernesi ai Monti.

Questo istituto fu fondato dal Missionario P. Barthes in Marsiglia circa l'anno 1840. Il suo fine è quello di esercitare qualunque opera di carità. In Roma nel loro conservatorio ammettono le orfane, per le quali pagano tenue pensione i parenti o i benefattori, e queste attualmente ammontano a cinquantaquattro. Inoltre ricevono come convittrici donne di qualunque età, che bramino vivere ritirate dal mondo senza far voti. Danno anche ricetto con tenue mensualità alle serve prive di padrone e le tengono con loro, finchè non trovino a servire. L'istruzione data da loro alle orfane, comprende il catechismo, il leggere, lo scrivere, e ogni sorta di lavori donneschi anche più fini. Quando siano chiamate vanno anche ad

assistere le inferme nelle case particolari. Le suore sono in numero di sedici.

Conservatorio de' SS. Quattro.

Il Sommo Pontefice Pio IV eresse un monastero prossimo alla chiesa dei Santi Quattro Coronati, onde raccoglierv le povere orfane da essere ammaestrate da dodici monache. Le orfane vi sono mantenute gratuitamente, e sogliono essere dodici. Le monache insegnano loro ogni sorta di lavori donneschi, e sopra tutto l'educano nella religione e nella buona morale. Attendono a tutte le faccende domestiche, al fine di renderle buone madri di famiglia, quante volte vadano a marito, il che accadendo hanno una dote convenevole. Se vogliono farsi monache, possono farlo nel monastero medesimo. Dipendono da un Cardinale protettore.

Conservatorio o *Monastero di S. Croce della Penitenza alla Lungara, detto il Buon Pastore.*

Il conservatorio o monastero di S. Croce, appellato le *Scalette*, è un pio luogo, ove dal Card. Vicario sono collocate le femmine di cattiva vita. Sogliono ritirarvisi anche le mal maritate, e quelle che abbandonando la vita licenziosa, si vogliono dedicare al servigio di Dio, e alla salvazione dell'anima. Simili ricetti sono in Roma assai antichi, imperocchè fino dal tempo di Leone X era aperto sul Corso il monastero delle Convertite. La fondazione di questo conservatorio di S. Croce, fu fatta nell'anno 1615

dal P. Domenico di Gesù Maria Carmelitano Scalzo, coll'ajuto del Duca di Baviera e del Cardinale Barberini fratello di Urbano VIII. Di presente la direzione e l'amministrazione ne è confidata alle monache di Nostra Donna di Carità del Buon Pastore di Angers. Le donne penitenti vestono conforme alla loro condizione in numero di circa novanta. Nel conservatorio evvi pure un convitto di giovanette, che ascendono circa a sessanta per l'educazione e correzione di qualche lieve mancanza. Però sono in tutto divise dalle penitenti, e s' istruiscono nei lavori donneschi. Inoltre per providenza del Regnante Pontefice si è aggiunto un nuovo locale, ove le condannate stanno espiando la pena, istruendosi nei doveri della Religione e del buon costume e nei lavori donneschi, sotto la direzione delle prefate monache. Il Cardinale Vicario è il protettore del pio luogo.

Monte di Pietà.

Fin dal decimoquinto secolo per opera dei Sommi Pontefici e per le cure indefesse dei Frati Minori, furono erette e propagate nello Stato Pontificio sì fatte banche di prestito. In Roma poi fu approvata l'istituzione del Monte di Pietà da Paolo III nel 1539. E Gregorio XIII unì a questa pia opera il banco dei depositi, che doveansi fare nei giudizi civili, o per l'assicurazione delle sostanze dei pupilli e delle vedove. Inoltre Sisto V permise che al Monte si facessero depositi di qualunque specie di somma. Attualmente questa pia istituzione è retta e tutelata da Monsig. Tesoriere Ministro delle Finanze e

da un Direttore. Tutti i ministri, compresa la guardia degli Svizzeri, ascendono a cento persone. L'istituto si apre ogni mattina alle ore otto, e non viene chiuso se le faccende non siano finite. Vi si possono dare a pegno ogni sorta di oggetti, tranne gli arredi sacri, e quelle robe, che abbiano il marchio di alcuno istituto pubblico. Vi sono gli stimatori, che mettono il prezzo al pegno, e il prestito suol essere sempre di un terzo sotto al valore dell'oggetto. Delle dorerie e argenterie si apprezza il solo intrinseco e non la manifattura. Si registra il pegno, e viene collocato nelle grandi sale appellate *custodie.* I pegni si tengono in serbo da sei in sette mesi, e scorso questo tempo sono venduti al pubblico incanto, quando chi ha fatto il pegno non lo rinnovi, pagando il frutto del sei per cento. Il Monte riprende, alla vendita dell'oggetto, la somma prestata, più i frutti, e conserva il soprapiù, che possa esservi, a favore del proprietario della cosa impegnata. Il metodo, le scritture e i regolamenti sono assai esatti. Le prestanze giornaliere del Monte sogliono ascendere a due o tre migliaja di scudi, il capitale, che è in circolazione, supera i dugento mila scudi; il numero dei pegni, che vi si fanno anche per mezzo dei rigattieri o delle casse succursali, erette dal Regnante Sommo Pontefice, suole essere di più centinaja. Gli altri capitali di questo pio istituto, compresi i crediti fruttiferi e i fondi, che non danno frutto, salgono a più milioni.

Ospizio Apostolico di S. Michele.

Questo ospizio è una delle più insigni opere di cristiana pietà, che risplendano in Roma e in ogni tempo ha richiamato le beneficenze dei Papi. Trovasi nel Rione Trastevere in luogo ameno e tranquillo, e dee la sua origine a Monsig. Carlo Tommaso Odescalchi, nipote ed elemosiniere di Innocenzo XI, il quale avendo a cuore il bene dei fanciulli poveri, comperò nel 1686 un bello e spazioso luogo presso la ripa maggiore del Tevere, e vi fece fabbricare un Ospizio con officine, acciocchè i giovanetti non dovessero portarsi a lavorare nelle botteghe di Roma, e vi fece dormitori, refettorio e camere pei Padri delle Scuole Pie, che per comando d'Innocenzo XI ebbero allora la direzione dei fanciulli. Il giorno 9 Aprile 1689 gli alunni furono trasportati a questo novello Ospizio; ma venendo a morte l'Odescalchi lasciò tanto il pio luogo, quanto una vigna al Principe D. Livio Odescalchi, che trasferì l'una cosa e l'altra nel Pontefice Innocenzo XII, che fece la erezione dell'Ospizio colla bolla dei 20 maggio 1693 tanto pei poveri invalidi dell'uno e dell'altro sesso, quanto pei fanciulli e zitelle povere, con avervi unito l'ospedale e ospizio Sistino, eretto da Sisto V a ponte Sisto pei poveri d'ambo i sessi, secondo le disposizioni di S. Pio V e di Gregorio XIII, onde togliere gli accattoni da Roma. Inoltre Innocenzo XII congiunse all'ospizio di S. Michele la casa dei putti fondata dal Ceruso. Ma essendo venuto a morte, non potè compire interamente il suo divisamento, talchè i vecchi e le vecchie restarono all'ospizio di Sisto V, e le fanciulle al

palazzo di S. Giovanni in Laterano, quantunque tutti posti sotto un medesimo governo, e dotò l'istituto cogli edifizi della Curia Innocenziana, co'palazzi già della Posta in Piazza Colonna e Baldinotti sul corso, e colle due fabbriche delle dogane di terra e di ripa. Fornì anche l'ospizio di S. Michele di quantità dell'acqua paola. Clemente XI osservando che il numero dei poveri invalidi era aumentato nell'ospizio Sistino, immaginò di compiere l'idea del predecessore con riunirli, prolungando l'edifizio Odescalchi coll'erigere una giunta di fabbrica, in cui pose i vecchi e le vecchie dell'ospizio Sistino, e vi comprese la chiesa interna dedicata al SSmo Salvatore, alla Beata Vergine, a S. Michele Arcangelo e a S. Francesco, l'ampio refettorio, dormitorii, cappella, infermeria, cucina, spezieria e vasti e comodi sotterranei. E qui introdusse il primo opificio e fabbrica degli arazzi, che acquistarono rinomanza per la loro bellezza e perfezione, e vi aggiunse il carcere correzionale pei delinquenti di età minore, destinando la parte inferiore al lanificio. Poscia Clemente XII fece eriggere la casa di penitenza da rinchiudervi le donne di mala vita. Indi Pio VI istituì la presidenza di S. Michele in favore di un prelato chierico di Camera, e ordinò la prosecuzione della fabbrica di Clemente XI, onde trasportarvi le donzelle, che stavano ancora al Laterano, e dar così compimento al disegno di Innocenzo XII. In seguito Leone XII cominciò quella fabbrica, terminata sotto Gregorio XVI per varie arti meccaniche, e Monsig. Antonio Tosti, di presente benemerito Cardinale di S. Chiesa, nel pontificato della stessa s. m. di Gregorio XVI, rese più perfetto l'edifizio della chiesa,

migliorò in molte parti l'intero ospizio e vi aggiunse comodi e ornamenti. Questo gran fabbricato ha una lunghezza media di palmi romani 1503, è largo palmi 360, e gira palmi 3825, cioè oltre mezzo miglio. La sua maggiore altezza ascende a palmi 112, e l'area su cui s'innalza ha palmi quadrati 540,000, che è quanto dire circa un rubbio e mezzo di terreno. Ora poi l'ospizio contiene quattro numerose famiglie, vale a dire vecchi e vecchie, fanciulli e zitelle, e per privilegio di Leone XII è pure eretto in parrocchia, talchè vi è il curato e il sottocurato. I vecchi, che attualmente ascendono a 175 e le vecchie, che sono in numero di 150, occupano la parte di Clemente XI, le zitelle, che sono 155, quella di Pio VI. Le donne di mala vita sono tolte dalla casa di penitenza, e invece vi sono custoditi i rei di colpe politiche. I giovanetti poi che abitavano nell'edifizio Odescalchi ingrandito da Innocenzo XII, sono stati temporaneamente congedati con pensione, tranne alcuni che attendono alla scultura e al tessere arazzi. Però sta per essere riordinata la loro comunità con ammettervi quelli, che diano prove di ottima condotta religiosa e civile. Gli inservienti sono in numero di venti. I vecchi debbono essere romani, o almeno domiciliati in Roma da cinque anni; si dividono in due classi; quelli che si possono impiegare in diversi uffici o a lavorare nelle officine, e quelli di età più grave e di inferma salute, che sono dispensati da qualsivoglia fatica. Un priore sacerdote governa la disciplina di questa comunità, cui non mancano preti secolari. I vecchi possono uscire dall'ospizio in certe date ore: hanno vitto sano e sufficiente. Nell'inverno vestono

di lana bigia e nell'estate di tela. Le vecchie sono divise in cinque dormitorii, in due dei quali stanno le invalide. Le inferme hanno l'infermeria e la cucina separata: tutte hanno il vitto come i vecchi, ed una piccola somma annua per vestirsi. Si occupano nel cucire e racconciare le biancherie del pio luogo, e questo dà loro un leggiero assegno mensuale. In questa comunità sono alcune giovani dette *faticanti*, le quali fanno il bucato pei vecchi, vecchie e fanciulli, assistono alla sala delle invalide, alla infermeria, al refettorio comune e alla cucina delle inferme. La detta comunità è presieduta da una priora, che rinnovasi ogni tre anni. Le vecchie possono uscire a diporto o per qualche faccenda; le *faticanti* escono in brigata colla compagnia d'alcuna vecchia. Se taluna si marita, ha dall'ospizio un regalo di dieci scudi. I fanciulli avrebbero dovuto essere 300 e tutti orfani, conforme desiderava Innocenzo XII, e sarebbero divisi in sei camerate sotto la vigilanza di un prefetto chierico o sacerdote e di altri preti secolari. Non si ammettevano pel passato che orfani romani non maggiori di anni undici, talvolta si ricevevano fanciulli, che pagassero una leggiera pensione mensuale.

Quelli che ora vi rimangono hanno buon vitto, comodo letto e pulito. Nell'ospizio vestono nell'inverno di panno, nell'estate di tela cotonina; uscendo indossano una veste talare di saja nera con sua cintura. Non diamo maggiori ragguagli intorno a questi, imperocchè, come abbiamo detto, la loro comunità si sta riordinando. Le zitelle nel conservatorio appellato di S. Giovanni, hanno nove grandi dormitorii presieduti dalle più provette. Hanno una priora e

una sottopriora, scelta ogni tre anni fra le più savie, possono essere visitate da parenti più prossimi, si occupano in lavori donneschi sotto la direzione di diciassette maestre scelte fra le alunne più pratiche, che insegnano alle giovani anche a leggere, scrivere e far conti, e le ammaestrano anche nel canto. Escono in comunità accompagnate da un priore, che è un Sacerdote, e vestite uniformemente di sajo nero. Lavorano anche per ritrarne utile. Il conservatorio non congeda mai le alunne, che per rendersi monache o spose, dando loro cento scudi di dote, e dugento se si fanno monache. Le pratiche religiose, che si adempiono in tutto l'ospizio, sono quali convengono ad un pio istituto di Roma, e fra l'anno ha luogo qualche ritiro spirituale e gli esercizi di S. Ignazio. L'ospizio è governato da un Rettore e da un Economo, che dipendono pure dal Prelato Presidente, carica ottimamente sostenuta dall'eccelso Regnante Sommo Pontefice Pio IX, quando era Prelato.

Ospizio di S. Galla.

Vi si raccolgono i poveri privi d'asilo, e di buona condotta certificata dal parroco e v' hanno ricovero e buon letto. Nell'estate il pio luogo è aperto fino alla mezz'ora di notte, e l'inverno fino alle ore tre dopo calato il sole. L'ospizio è pei soli uomini, pei quali tengonsi in cinque dormitori 224 letti, e quando il numero dei mendici sia maggiore, conforme interviene nell'inverno, si preferiscono i vecchi e i fanciulli. Viene amministrato da un attinente alla Nobil Casa Odescalchi.

Nel 1702 da alcuni ottimi sacerdoti fu istituita in S. Galla una società di ecclesiastici, affinchè assistesse i poveri nelle cose spirituali, e le pratiche religiose, con cui questa società coltiva le anime, si estendono anche fuori dello stabilimento. Vi si praticano anche gli esercizi di S. Ignazio pei giovanetti ricovrati, che fanno la prima comunione.

Ospizio di S. Luigi.

Prossimo all'ospizio di S. Galla evvi questo di S. Luigi Gonzaga, ove nella notte hanno ricovero e letto le povere donne, che non abbiano dove dormire, purchè la loro povertà e onestà sia confermata dal parroco. Vi sono due dormitori con trenta letti in ognuno. Le povere, che sull'*Ave Maria* si presentano all'Ospizio, si accolgono finchè vi sia posto, escluse le inferme e le incinte, per le quali sonovi altri caritatevoli istituti. Fattosi più ampio il fabbricato, vi sono state collocate le Suore del Prezioso Sangue istituite dal Ven. Canonico del Bufalo, alle quali è confidata la sorveglianza delle povere donne, che ascendono d'ordinario a cinquanta circa. Le Suore tengono anche una scuola in questo ospizio, che è pagata dall' erario particolare del Regnante Sommo Pontefice Pio IX, e nella quale sono istruite nel catechismo, nel leggere e nei lavori donneschi circa quattrocento povere fanciulle. L'ospizio è governato dal Cardinale Vicario.

Ospizio ed Ospedale Ecclesiastico
ai Cento Preti.

L' Ospizio eretto da Sisto V nell' anno 1587, presso ponte Sisto, che poi servì pure di convitto a Sacerdoti e di ospedale a Sacerdoti infermi, era stato ceduto nel 1835 all' ordine Gerosolimitano, che nel 1841 vi aprì lo spedale militare. Ma avendo cessato di essere adoperato in questo uso, la Santità del Regnante Sommo Pontefice Pio IX lo ha riacquistato dai cavalieri di Malta, con dar loro in compenso altro locale, e lo ha destinato a beneficio dei sacerdoti poveri, infermi e cronici. Talchè avendovi riunito le rendite dell' Ospizio di S. Lucia dei Ginnasi, che ora è chiuso, ed avendole aumentate con altri fondi donati dalla Sua Sovrana generosità, i sacerdoti di che abbiamo favellato, vi sono albergati, nutriti e curati ottimamente. La parte spirituale del luogo pio è confidata ai Sacerdoti del Servo di Dio D. Vincenzo Pallotta, e l' amministrazione dipende da deputati eletti dal Cardinale Vicario, che ne è il Superiore. Vi sono un medico e un chirurgo, assistenti e infermieri, e ogni cosa vi è tenuta con ordine e nettezza. Il numero medio dei sacerdoti infermi e cronici, che vanno debitori di questo convenientissimo asilo alla munificenza del Sommo Pontefice, è attualmente di dodici.

Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme.

Questo ospizio ebbe il suo principio da Pio VII, affinchè vi si ricoverassero i poveri fanciulli e fanciulle e vi

apprendessero il catechismo, il leggere e i lavori proprî del sesso. Leone XII stimò di ridurre questo ospizio a casa d'industria, per dar lavoro ai mendici, che ne bisognassero, e toglier così ogni pretesto di andare accattando. Gregorio XVI ne fu pure insigne benefattore, ed ampliò le abitazioni degli uomini.

L'ospizio è soggetto alla Commissione dei Sussidii, e lo governa il Cardinale Prefetto della medesima. La famiglia delle donne di ogni età e specialmente orfane, che è in numero di 465, ha un superiore ecclesiastico, e viene diretta dalle Suore di Carità di N. S. al Calvario, che vi stanno in numero di sedici. Quella degli uomini, che all'incirca è numerosa al pari di quella delle donne, rimane affidata alla cura di un direttore e di sacerdoti secolari. Vi si ricevono gratuitamente i fanciulli e le fanciulle poveri, orfani, liberi d'ogni male incurabile, di età non minore di sette anni, e non maggiore di dodici. Gli uomini sono divisi in cinque centurie, quattro di sani e una di malati. I fanciulli non ancora atti al lavoro sono ammaestrati nel catechismo, nel leggere e nello scrivere, gli altri sono istruiti dopo il lavoro. Nel pio luogo si esercitano arti meccaniche, colla direzione di appositi maestri. Vi è una scuola di musica strumentale. E tutte le vestimenta dei militari papali si fabbricano nell'ospizio, che manda altresì alquanti de'suoi alunni a lavorare le campagne. La famiglia delle donne è compartita anch'essa in cinque centurie, compresa quella delle croniche. Si insegna loro il catechismo e il leggere, e si occupano in lavori donneschi, in particolare di lino e canape, e impagliano sedie. Nell'uscire a di-

porto tanto i maschi che le femmine vestono di abiti di color misto. La Commissione dei Sussidii dà a questo ospizio trentacinque mila scudi all'anno, il guadagno dei lavori può computarsi quattro mila scudi all'anno. Il guadagno dei giovani dividesi in tre parti, una all'ospizio, una si pone in serbo per renderla loro all'uscirne, una si concede al giovane pei minuti bisogni. Al numero dei maschi, vi sono uniti anche gli invalidi, che prima stavano in S. Alessio, e questi ascendono a 69.

Ospizio degli Orfani in S. Maria in Aquiro.

Leone XII pose questo istituto, che cominciò nel Pontificato di Paolo III, sotto il regime dei PP. Somaschi. Un cardinale visitatore Apostolico ne è il superiore insieme a tre prelati convisitatori, e gli spetta la nomina dei posti gratuiti, che siano vacanti, eccetto quelli, che appartengono a talune famiglie. Sonovi anche dei convittori, che pagano un tenue assegno mensuale. Per ottenere un posto gratuito, conviene che il fanciullo sia orfano almeno di padre, sia romano, non abbia meno di sette anni, nè più di dieci. A diciotto anni compiti si licenziano. Vestono di sottana e soprana di saja bianca. La maggior parte degli alunni, che ascendono a cinquanta circa, scelgono la via delle lettere, e vanno a studiare all'Università Gregoriana, alcuni altri antepongono la via delle arti. Hanno vitto sano e buon letto nella casa prossima alla chiesa di S. Maria in Aquiro, che ora è stata ampliata e migliorata di molto, per cura dell'Emo Sig. Cardinale Visitatore e dei Prelati convisitatori.

Ospizio de' Convertendi in Borgo.

L'origine di questo ospizio si dee al Pontificato di Clemente VIII. Giacchè mancando, fra i molti istituti pii di Roma, quello pei poveri eretici, che spogliati talvolta dei beni temporali vengono alla fede cattolica e vi abiurano i loro infelici errori, nell'anno santo 1600 il servo di Dio P. Giovenale Ancina Filippino incominciò questa opera tanto commendevole di alloggiarli, mantenerli ed istruirli. Intanto nell'anno santo 1675, Clemente X volse l'animo a questo santo istituto, provvedendolo di danaro e di comoda casa, ed erigendolo in ospizio. Poscia Innocenzo XI, confermando quanto in favore dell'ospizio stesso avea fatto Clemente X, il trasferì in parte del palazzo a Scossacavalli, che il cardinale Gastaldi avea comperato dagli Spinola; e insieme alla sua eredità donato a questo istituto pei novelli convertiti di qualunque nazione. Questi vi sono ricevuti e alimentati benignamente, finchè non siano bene ammaestrati nella vera fede cattolica da ottimi sacerdoti a ciò deputati, e non siano tornati nel grembo della chiesa. Nell'ospizio vi sono due sacerdoti, ed è governato da una deputazione preseduta da monsignor maggiordomo. Il palazzo essendo ridotto in cattivo stato fu ristaurato da Gregorio XVI. Nel 1851 circa vi fu posto il collegio ecclesiastico per attendere alle cose divine in favore dei ministri e prebendati anglicani convertiti al cattolicismo, ma questo collegio è ora unito a quello Inglese presso piazza Farnese. Vi dimorano però i PP. Gesuiti benemeriti compilatori dell'egregia opera della Civiltà Cattolica, giornale dotto, erudito, veridico,

scritto con retta filosofia, scelto giudizio ed eleganza somma nello stile.

Congregazione di S. Croce in S. Brigida a piazza Farnese.

I sacerdoti della Congregazione di S. Croce, che hanno pure la direzione della Vigna Pia, danno ricetto con tenue mensualità, ai sacerdoti, che si recano in Roma a visitare i luoghi santi, o a esercitarvi altri atti di pietà, e ai chierici, che bramino di compiervi gli studi, già cominciati nei seminari.

Ospizio dell'Assunta in Cielo, appellato di Tata Giovanni.

Sul finire del secolo scorso un povero artigiano affatto idiota, ma di cuore eccellente, chiamato Giovanni Borgi fù il fondatore di questo pio istituto. E nell'opera di raccogliere i giovanetti poveri e farli istruire in qualche arte, trovò sostegno nel Pontefice Pio VI e nel cardinale Di Pietro. Sono ricevuti nell'ospizio i fanciulli poveri, romani ed abbandonati. Le camerate dei giovani, che ora ascendono a cento circa, sono sette, e sono presiedute dai più maturi e savi fra di loro. I meglio istruiti insegnano agli altri gli elementi del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica. Alcuni chierici e laici vanno eziandio la sera a far loro la scuola per carità. Gli alunni fin dagli anni più teneri si recano ad apprendere alcun'arte nelle botteghe, e così scelgono quel mestiere, che meglio piace loro. Giunti al

ventesimo anno si congedano, perchè capaci di procacciarsi il vitto colle proprie fatiche. L'ospizio ha un direttore, che sceglie un compagno. Si gloria di avere avuto per direttore pieno di zelo e carità il Regnante Sommo Pontefice, prima di essere elevato alla cattedra di S. Pietro. L' istituto pio ha qualche fondo, accresciuto spezialmente dalla munificenza del medesimo Sommo Pontefice Pio IX, che ha pure ingrandito il locale, ma si mantiene altresì con una provigione, che gli fà il Governo di dugento trenta scudi al mese, con qualche limosina e col guadagno degli orfani, parte del quale si tiene in serbo, perchè all'uscire dall'ospizio restino provveduti di danaro. Vestono abito civile uniforme.

Conservatorio Torlonia sotto l'invocazione del SSm̃o Cuore di Gesù, alla salita di S. Onofrio.

Fu fondato nell'anno 1841 dal fu Commendatore D. Carlo Torlonia, e di presente la istituzione si continua, anche ampliata, per la generosità del Principe Torlonia, fratello del fu Commendatore. Vi sono raccolte in bello e spazioso edifizio con giardino, sessanta giovinette, che vengono educate nella Religione, nella buona morale e in ogni specie di lavori donneschi, da dodici monache francesi dell'istituto delle figlie di S. Vincenzo di Paoli, che dimorano pure nel conservatorio. Oltre le dette giovinette, che all'uscire dal pio luogo per monacarsi o maritarsi hanno un sussidio dotale, vi vanno alla scuola nell'attigua casa, detta succursale, anche le ragazze di fuori, e attualmente vi sono istruite da circa duecento

povere fanciulle. La scuola è divisa in tre classi, la prima dei lavori, la seconda del leggere e scrivere, la terza delle piccole. A spese pure del lodato Principe, vanno le religiose in quattro parrocchie limitrofe alla visita ed assistenza dei poveri infermi a domicilio, i quali hanno pane, carne, medicinali, medico e chirurgo gratis. Inoltre v'ha l'ospedale dei malati degli occhi, e a quei che non vogliono curarsi nell'ospedale, si distribuiscono i medicinali , purchè vadano dal chirurgo e medico dell'istituto. Il principe mantiene in questo ospedale anche 15 vecchie afflitte da malattie croniche.

Commissione per gli Orfani del cholera.

Questa Commissione, che è una continuazione della pia società istituita nell'anno 1837, provvede alla miseria e all'abbandono, in cui sarebbero rimasti i figli infelici di coloro, che sono periti pel malore asiatico, raccogliendo elemosine dal Sacro Collegio, dal Clero Regolare e Secolare e da altre pie persone. È governata dal Cardinale Vicario, ed è composta di due prelati, due ecclesiastici e un segretario.

Pia Unione della Cristiana Pietà nella Tipografia Camerale.

Questa Pia Unione fu eretta nel 1743 dai compositori della Tipografia Camerale sotto il titolo di Consolatrice degli afflitti, ed è stata riordinata con nuovo statuto nell'anno 1842. Gli ascritti vi contribuiscono una certa quota

di danaro settimanale, che serve a sollevare i fratelli infermi secondo la gravezza delle malattie e le regole stabilite. Vi si provvede eziandio a quelli, che per ricuperare la sanità, dovessero ottenere il beneficio del cambiamento dell'aria. Quelli che per causa d'infermità o di vecchiezza, non possono più esercitare l'arte tipografica, vengono sovvenuti con giubilazione mensile. Pei defonti poi, oltre il suffragio delle Messe, viene sborsata la somma di scudi dieci, onde abbiano un decente mortorio. Ne sono protettori il Cardinale Vicario e Monsignore Vicegerente.

Università de' Barbieri.

Medesimamente nella Università de'barbieri è stata eretta un'opera di beneficenza, per la quale pagandosi da tutti una quota mensile, si vien formando una rendita da erogarsi in sollievo di coloro, che sono divenuti inabili.

Società d' incoraggimento.

Istituita nell'anno 1850 per le arti meccaniche di Roma, onde risparmiare agli onesti artigiani, che non hanno lavoro, il rossore dell'andare accattando e il danno dell'ozio. I socii pagano una quota mensile e il consiglio della società fornisce di lavoro quegli artigiani, che provano la loro indigenza unita alla buona condotta. Anche *la cassa di risparmio* aperta in Roma nel 1836, è di sollievo a coloro, che vivendo ordinatamente attendono alla domestica economia.

OSPEDALI

Spedale o Archispedale di S. Gallicano.

Fu eretto nel 1724 da Benedetto XIII con due grandi sale poste sulla medesima linea, una per gli uomini capace di 120 letti, l'altra minore per le femmine capace di 88 letti, ventilate e illuminate assai bene con comodi per la nettezza. Benedetto XIV nel 1754 aggiunse un'altra sala, che va ad unirsi ad angolo retto con quella degli uomini e può contenere 30 letti. Leone XII nel 1824 eresse il teatro anatomico. Vi sono pure sei bagni di marmo per gli uomini e quattro per le donne, la spezieria con laboratorio e la camera incisoria. Lo stesso Pontefice Leone XII nel 1828, vi pose all'assistenza delle femmine le ospedaliere della *Carità* o *Misericordia*, che vi stabilirono il noviziato, talchè vi fu eretto per ciò un edifizio sotto Gregorio XVI, il quale nel 1842 affidò la direzione dell'ospedale ai benemeriti Benfratelli. Vi sono curati quelli, che sono presi da tigna, rogna, lebbra o altra malattia cutanea, e vi stanno fissi, purchè abbiano la febbre. Coloro che hanno mali cutanei, ma senza febbre, vanno ivi a medicarsi tutti i giorni. I ragazzi poveri infetti di tigna senza febbre, restano nell'ospedale fino alla guarigione, formando quasi un ospizio. Sono medicati e poi vanno alla scuola, onde apprendere il catechismo e si fanno esercitare in opere di pietà. Pranzano e dormono

in salc appartate. Le fanciulle hanno simile trattamento. Il numero medio degli ammalati può stabilirsi a cento, che vengono assistiti da cappellani e confessori nello spirituale, e sono curati da un medico primario, da altro assistente, da un chirurgo primario e due sostituti, da otto giovani studenti e da altri famigliari, i quali, comprese le suore ospitaliere, ascendono a circa 45, e queste hanno pure in cura la guardaroba, la dispensa, il bucato e la cucina di tutto lo stabilimento. Il pio istituto ha 2,600 scudi di rendita. Il pubblico erario vi aggiunge ogni anno altri 10,000 scudi.

Alle cose dette aggiungiamo pure che il dottor Nicola Corsi napolitano, medico esercente in Roma, morì nell'anno 1857 e con suo testamento lasciò erede della maggior parte di sua fortuna l'Università Romana, perchè fosse istituita una cattedra per lo insegnamento delle malattie della pelle, delegando perciò un annuo assegnamento di scudi 520; ed il rimanente utile netto della sua credità lo volle erogato in tanti premj annui, ripartiti in tutte le classi dello scibile universitario.

Oltre di che volle il Corsi, siccome era medico primario nell'ospedale di S. Gallicano, che in detto ospedale si fondasse una scuola pratica, cioè una clinica per l'insegnamento pratico delle malattie cntanee, e a questo scopo lasciò un fondo a parte, legandolo al sudetto ospedale.

La cattedra all'Università fù aperta all'insegnamento fino dall'anno 1859 dietro publico concorso, in cui fu conferita al Chiarissimo Signor Dottore Manassei. La costruzione della clinica fù ritardata per alcune particolari

circostanze, e per godere ancora del frutto del capitale lasciato dal Corsi per la costruzione di detta fabbrica. Ora però si lavora molto alacremente ed in grazia dell'assiduità, e premure del deputato locale Signor Avv. Cav. Merolli, e del Rm̃o Padre Priore, la clinica degli uomini verrà aperta sul principiare del nuovo anno 1863. Questa clinica poi è modellata sù quelle più moderne, che si trovano in Europa. Essa è vero non comprende che un limitato numero di malati, ma all'incontro poi verrà fornita di tutto quello, che mai si può desiderare per la cura de'malati di pelle in essa ricevuti; senza trascurare tutte le maniere acconce a tenere con proprietà, nettezza, ed anche eleganza, un luogo che per la natura delle malattie che vi sono curate, desta nel publico un tal quale ribrezzo. Questa clinica poi è formata di una sala regolare, spaziosa, difesa dall'aria esterna con doppie finestre, ben ariosa col mezzo di ventilatori; mantenuta nell'inverno ad una temperatura costante con adoperarvi i caloriferi sottostanti alla sudetta sala. Alla clinica è aggiunto un sistema di bagni, ai quali si accede dalla clinica stessa. Cioè una bella sala contenente bagnaruole per bagni liquidi, e doccie di ogni specie; bagni e doccie siano calde, siano fredde. Vi è un *tepidarium*, dal quale poi si passa al *sudatorium*, ossia camera a vapore costruita sulle norme moderne, dove i malati si assidono ad una varia altezza su di una gradinata, secondo la temperatura, alla quale debbono prendere il bagno a vapore. Nella sudetta camera sudatoria vi è una pioggia finissima d'acqua o calda, o fredda secondo si richiede, doccia ascendente; ivi si possono prendere tutte sorta di

bagni vaporosi generali, o locali, semplici, o medicati. La camera è costruita in modo che dal di fuori si può vedere tutto ciò che vi si opera, regolare la temperatura, colle chiavi del vapore, o aprire delle grandi valvole per abbassarla, se per caso si fosse troppo inalzata. Nella detta camera si prendono ancora bagni russi, ottomani ec. Tutto il sistema de' bagni è alimentato da acqua perenne fredda, che viene riscaldata col mezzo d'una macchina a vapore, la quale fornirà il vapore per riscaldare la clinica, il vapore per scaldare in qualunque ora, stagione, ed in brevissimo tempo l'acqua de'bagni, e delle doccie; finalmente il vapore per la camera sudatoria.

Il disegno della detta clinica è del Sig. Cav. Boldrini architetto dell'ospedale, fatto sulle norme date dal Professore della clinica Sig. Dottore Manassei, al quale il testatore ha dato l'assoluto incarico della direzione nella costruzione di questo stabilimento.

Nell'eseguire la volontà del Corsi, si è cercato di far vantaggio ancora a tutti gli altri malati dell'ospedale, ed è perciò che i bagni, le doccie, la camera sudatoria, ed il tepidario sono disposti in modo, che possono comodamente accedervi dalla corsia i malati dell'ospedale ancora.

Quello che in quest'anno si è fatto per gli uomini, nell'anno venturo si farà per la clinica delle donne.

Spedale o Archispedale di S. Giacomo in Augusta detto degli incurabili.

Fu istituito per volontà del Cardinale Giacomo Colonna nel 1338, affinchè vi fossero curati gli infermi di

ambedue i sessi, che avessero piaghe, ulceri, tumori, ferite, sifilidi e altri casi di alta chirurgia. È stato pure arricchito di privilegi dai Pontefici Clemente VII, Paolo III, Giulio III e Pio IV, e ne sono stati benefattori Paolo IV, e fra molti altri i cardinali Salviati, Cueva e Dolera. Pio VII nel 1815 vi eresse la scuola di clinica chirurgica, di anatomia pratica e di operazioni chirurgiche. Gregorio XVI nel 1834 vi stabilì le ospedaliere della *Carità* o *Misericordia*, affinchè assistessero le inferme e soprintendessero alla dispensa e alla guardaroba, e nel 1842 chiamò al governo dell'ospedale l'ordine degli ospedalieri dei Benfratelli. Per lo zelo de'quali, la munificenza dello stesso Pontefice Gregorio XVI deliberò di edificare sale più salubri alla natura delle malattie, per lo più croniche e incurabili. E così dal lato ove sono raccolti gli uomini, che stanno in luogo al tutto diviso dalle donne, eresse una nuova e ampia corsia con gabinetti annessi. Evvi inoltre la farmacia con laboratorio e giardino, la biblioteca a comodo degli studenti chirurghi, il teatro e museo anatomico, la camera incisoria, i bagni, le stufe, e quegli altri comodi adatti al servizio della comunità. Il maggior numero dei malati, che si ricevono senza limite di qualsivoglia età, patria e religione, nell'estate e nell'inverno giunge fino a trecento, il minimo è di ducento. Gli uomini superano di un quarto o di un quinto le donne. Alcune gentildonne si recano a servire e confortare le inferme. Vi sono trecento trenta o più letti, senza la clinica. La famiglia degli inservienti, che ascende a circa 70 individui, compresi pure due medici, due chirurghi, due assistenti, due sostituti, e quindici giovani ap-

prendisti, ha il suo spedale con sette letti. Le rendite del pio luogo ascendono a 32,000 scudi, dei quali 16,760 vengono dati dal pubblico erario. Vi è fondato medesimamente un premio ai giovani studenti nell'anatomia. L'ospedale dipende da un deputato particolare.

Spedale di S. Giovanni Calibita detto dei Fate Bene Fratelli.

Nello spedale non si ricevono che quegli uomini malati di medici e acuti morbi, che portano un biglietto di alcuno dei benefattori del pio luogo, o lasciano qualche limosina per essere curati. Il numero degli infermi è maggiore nell'estate, nella quale stagione sono occupati i 75 letti dell'ospedale, e può stabilirsi fra gli 800 e i 1200 in ogni anno. I Religiosi di S. Giovanni di Dio Calibita, la cui congregazione fu approvata da Sisto V, custodiscono gli infermi con un medico primario. Lo stesso generale dell'ordine si adopera nei servigi più abbietti, imperocchè questi religiosi oltre i tre soliti voti, hanno anche quello di assistere i malati, che sono custoditi con amore, nettezza e diligenza squisita. Hanno buone biancherie, buoni cibi, ottimi medicamenti in una riputata spezieria, e sopra tutto una cura assidua. Evvi pure unito uno spedale pei nobili poveri.

Spedale o Archispedale di S. Maria della Consolazione.

Vogliono alcuni che nel Pontificato di Sisto IV essendo ingrandito l'ospedale della consolazione, vi fossero

riuniti quello prossimo delle Grazie e l'altro non lontano di S. Maria in Portico. Inoltre ne sono stati benemeriti molti Papi, come Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paolo III, Giulio III, S. Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Alessandro VII ed altri. Ai tempi poi di Leone XII, la Deputazione degli Ospedali ridusse questo medesimo della Consolazione nella nettezza e comodità, in cui si trova. È destinato a ricevere gli infermi tanto maschi che femmine, che languiscono per ferite, fratture, contusioni, lussazioni, scottature ed altri mali, che richieggono il soccorso della mano chirurgica. I quali sono curati con ogni diligenza in due corsie separate dalla via pubblica. Quella cioè degli uomini, in cui si contengono oltre centoventi letti, e quella delle donne eretta dal Duca Valentino, ove stanno più di trenta letti. Oltre gli infermi, che occupano i letti, molti sono, i quali giornalmente vi si recano con fratture, ferite, bruciature ec., e dopo essere stati medicati, tornano alle case loro. Il numero medio dei malati dell'uno e l'altro sesso, ascende a sessanta, e ve ne entrano da 700 a 900 in ogni anno. Il vitto dipende dall'ordinazione del medico. Non mancano delle pie società, che in questo, come negli altri spedali, si recano a confortare ed istruire gli infermi. Per cura e servigio dei malati vi è un sacerdote priore, cappellani sacerdoti, medici, assistenti, chirurghi, due sostituti, dieci giovani studenti e uno speziale. In particolare poi per l' assistenza delle donne si mantengono una priora e le infermiere. E tutta questa famiglia si compone di 30 individui, e tranne il medico e chirurgi primarii, ha casa e vitto nel pio luogo, che è fornito di spezieria, teatro ana-

tomico, biblioteca, camera incisoria ec. Vi si apprende chirurgia e anatomia. Cosicchè fino dal 1816 ebbe principio la premiazione d'incoraggimento agli alunni. Le rendite sommano a scudi 12,100, compresi scudi 3750 forniti dall'erario pubblico. L'ospedale dipende da un deputato particolare.

Spedale di S. Maria della Pietà dei poveri pazzi.

Questo spedale è congiunto al vastissimo stabilimento di S. Spirito, e la sua origine rimonta all'anno 1548. Leone XII fece ampliare il luogo. Un medico e un chirurgo visitano ogni giorno lo spedale. I dementi assistono ogni giorno alla messa e adempiono altre pratiche religiose. Alcuni sacerdoti li visitano frequentemente e profittano dei momenti di lucida ragione, onde istruirli nelle cose spirituali. I dementi che di presente stanno nell'ospedale, sono oltre cinquecento.

Gli uomini dipendono da un rettore. Le sorelle di S. Vincenzo e le infermiere badavano alla cura delle donne, ma il benefico Sovrano Pontefice Pio IX ha chiamate ora da Nancy le Suore di S. Carlo, affinchè prendano la cura degli uomini e delle donne, e già è giunta la Superiora con cinque suore, le quali nel dì 23 Ottobre hanno assunto il loro ufficio. L'amministrazione dell'ospedale, oltre le rendite particolari, riceve dall'erario baj. 14 al giorno per ogni matto, tranne gli agiati, pei quali pagano le famiglie. Però l'erario si fa reintegrare dalle comuni dello stato, ciò che spende pei loro dementi. Agli insigni bene-

fattori di questo luogo, quali furono principalmente Benedetto XIII, Clemente XII, Pio VI e Leone XII, oltre S. Carlo Borromeo, il Cardinale Nerli, Vincenza Viara ed altri, merita particolare ricordo il Sovrano Sommo Pontefice Pio IX, imperocchè stanti gli ajuti conspicui e le largizioni, che Sua Beatitudine non cessa mai di prodigare in favore del luogo pio, gli Amministratori suoi sono stati posti in grado di rinnovare il manicomio, ampliandolo da un lato fino al porto Leonino, e dall' altro verso l' arco di Sangallo colla villetta o giardino Barberini, che gli va unita per mezzo di un passaggio, praticato al di sopra di esso arco. L'opera è confidata egregiamente alla cura, alla diligenza e al sapere di Monsig. Giraud Economo e Segretario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, Visitatore Apostolico del manicomio, del Direttore di questo, che è il Ch. Sig. Cav. Dottore Viale Prelà, unitamente al Sostituto D. Framati e all' Architetto Francesco Azzurri. Tutta l'ampiezza della villa, che sta sull' ameno poggio, che dalla parte del Vaticano comincia la catena dei colli del Gianicolo e le case, che vi sorgono, si rendono adatte a servire allo scopo di giovare alla cura e alla salute dei dementi.

Una via spaziosa conduce dalla villa all'edifizio, destinato nella pianura per le dementi in pensione e per le convalescenti, e alla strada, che con ogni comodità conduce al passaggio sull'arco di Porta S. Spirito. E siccome gli uomini sono separati dalle donne, così anche il passaggio oltre essere agevole, è distinto per gli uni e per le altre. La villa poi è divisa in luoghi coltivati e in giardini pel passeggio dei dementi in pensione e dei convalescenti, e vi

sono adoperati tutti i modi onde allontanare ogni caso di fuga o di pericolo, senza che ne scapiti l'amenità o la bella visuale, che si gode in questa altura. Il palazzo poi della villa dee essere diviso in camere dei pensionati, e in sale di trattenimento, fornite di giuochi di distrazione, e di quanto si giudicherà necessario a conseguire la perfetta guarigione dei malati. Nel manicomio che sta nel lungo tratto accennato di sopra, fra l'arco di Sangallo e il porto Leonino, si vengono costruendo con munificenza Sovrana di Sua Santità, nuovi dormitorii, separati per gli uomini e per le donne, con metodi di ventilazione, e camere aggiunte da servire agli infermieri e alle guardie notturne. Vi sono sale di nettezza, infermeria, giardino con una stufa, onde asciugare le biancherie nell'inverno; sale di bagni con docciature tanto a pioggia che a dardo, calidarii per i bagni a vapore, con tepidarii, provveduti di letti acconci a procurare la trasudazione, refettorio, cappella ec. Inoltre è già venuta dall'estero gran quantità di macchine da servire agli usi del manicomio, siccome quelle, che giovano per la polverizzazione dell'acqua, per la condensazione del gas acquoso, per i bagni a vapore a cassetta; bagneruole pei maniaci e tranquilli, ed ogni sorta di valvole da adattarsi agli usi della nettezza. È pure da aggiungersi che l'acqua Lancisiana, che è delle più perfette di Roma, è stata condotta per ordine espresso di Sua Santità, a tutti i piani dell'edifizio. *V. Civiltà Cattolica.*

Spedale o Arcispedale di S. Rocco.

Con approvazione di Clemente XIV il pio luogo venne destinato a ricevere le sole partorienti. Le donne prossime al parto vi sono ricevute e mantenute di tutto, fino ad otto giorni dopo che siansi sgravate; non sono tenute a palesare il nome o la condizione, e possono anche coprirsi il volto per non essere vedute. Molte sonovi accolte non poco tempo innanzi del partorire, quando così volesse la necessità di salvar l'onore di alcuna famiglia, ed allontanare il pericolo di un infanticidio. Vi si serba scrupoloso segreto, nè vi entra giurisdizione criminale o ecclesiastica, talchè niuna donna vi dee temere la benchè minima molestia. Non si dà adito allo spedale, nè a uomini, nè a donne, nè a parenti, nè a estranei, nè a persone di qualsivoglia dignità. Un sacerdote Rettore dirigge l'ordine interno. Vi sono inoltre il medico, il chirurgo, una priora, le levatrici, e le altre femmine inservienti. I fanciulli subito nati, colle necessarie cautele si mandano alla pia casa degli esposti: chi volesse riprenderli, pone loro un segnale per riconoscerli. Lo spedale è presieduto da un deputato particolare: ha una rendita di scudi 2,490 all'anno, dei quali 690 sono forniti dall'erario; i letti sono ordinariamente venti, ma possono essere accresciuti. In ognuno vi stanno cortine e ripari, che lo separano dagli altri vicini. Le donne sono assai ben trattate e assistite, e ve ne entrano circa 300 all'anno.

Spedale o Archispedale del SS. Salvatore, presso S. Giovanni in Laterano.

Questo Spedale secondo alcuni scrittori, ebbe la prima fondazione sua nel 1216 dal Cardinale Giovanni Colonna, ed è serbato alla sole donne, che vi si accolgono senza distinzione di età, condizione, patria, o religione, secondo il pio e generoso costume della carità romana, purchè inferme di malattie mediche o croniche. Nella metà del secolo XVII questo magnifico e grandioso stabilimento fu ridotto allo stato attuale colle quattro grandi corsìe, da cui è composto. La corsìa nuova può contenere 150 letti, la vecchia 84, quella così detta delle donne 143, la succursale 117, e 30 possono contenersi in alcune camere sussidiarie prossime a queste ultime due corsìe. V' ha inoltre per le tisiche un luogo chiamato S. Giacinto con 24 letti, e per le frenetiche una sala con 4 posti. Finalmente vi è un vasto spedaletto capace di 40 letti detto di S. Filippo, per la famiglia degli uomini, e per i feriti gravemente o colpiti da straordinario accidente nei dintorni. I 41 letti, che tengonsi ordinariamente nella corsìa vecchia, diconsi perpetui, e sono destinati alle croniche, che però essendo di un numero maggiore, occupano anche parte della nuova. Qui occorre pure rammentare il dono fatto all' ospedale di una fabbrica nuova in trastevere, il cui affitto serve pel mantenimento di alcuni letti a nomina dei Parrochi. Grandissima è la nettezza di questo vasto arcispedale. Ha due medici primarii, due assistenti, un chirurgo primario, due sostituti chirurghi, e dei soprannumeri nelle due classi pei casi d'influenza, ed

un capo speziale, che ne dirigge la grande e scelta farmacia. Le Sorelle della carità o misericordia, vi furono introdotte nel 1821, ed è questa la prima casa della congregazione, dimorandovi la superiora generale con trentasei suore. Queste ed alcune serventi in loro aiuto, hanno dall'ospedale vitto e pensione annua. Oltre la caritatevole assistenza delle inferme, hanno la cura della guardaroba e della dispensa, ed esercitano la bassa chirurgia. Per l'assistenza spirituale delle malate, Gregorio XVI vi pose nel 1836, i benemeriti PP. Ministri degli infermi, ossia otto religiosi, sei padri e due laici, compresi il priore e il sotto priore, e non solo sopraintendono alle cose spirituali, ma alla disciplina degli uomini, che servono l'istituto, ed hanno stanza e vitto, come il rimanente della famiglia, che ascende a 70 individui. Diversi ecclesiastici, secolari e regolari si recano ad ascoltarvi le confessioni, istruendo e consolando le inferme, le quali ricevono pure le visite di caritatevoli dame, che vanno a servirle e confortarle. Quelle che risanano sono trasportate all'ospizio della Trinità dei Pellegrini. L'Arcispedale dipende da un Deputato particolare. Le rendite ascendono a scudi 32,000 dei quali 14,000 vengono somministrati dall'erario pontificio.

Spedale o *Archiospedale di S. Spirito in Sassia.*

Fu fondato dal Sommo Pontefice Innocenzo III, riedificato da Sisto IV, ampliato da Paolo III, da Gregorio XIII, da Alessandro VII, da Clemente XII, da Benedetto XIV,

e da Pio VI, migliorato dal Sommo Pontefice Pio VII, e dal Regnante Sommo Pontefice Pio IX. Questo spedale è destinato in particolar modo alla cura degli uomini febbricitanti. Chiunque abbia febbre, sia di qualsivoglia età, luogo, condizione, religione, si presenta ed è accolto sull'istante; anzi si ricevono anche coloro, che non avendo febbre, affermano tuttavia di sentirsi male, e perciò sono posti in osservazione. I letti sono puliti, comodi e ben forniti tanto nell'estate, quanto nell'inverno. Evvi un ospedaletto per le malattie chirurgiche. E siccome la esperienza ha mostrato che gli infermi di malattie diverse debbonsi tenere divisi, onde agevolarne la guarigione, così sono curati in luoghi appositi gli infetti dallo scorbuto, pei quali sono i portici murati della corsia Sistina con 6 letti; i cronici, che nei portici stessi dall'altra banda hanno 25 letti; i tisici, per cui evvi una sala particolare detta S. Giacinto con 13 letti; e gli operati, che vengono situati in una sala appellata S. Filippo, capace di 22 letti, di quiete e di custodia maggiore. Evvi una fiorente scuola di Clinica medica fondata da Pio VII in particolari camere, con due professori della Università, da cui sono ammaestrati gli allievi; la qual Clinica contiene 18 letti, 12 per gli uomini e 6 per le donne, ed ha un assistente decano con quattro giovani aggiunti. A ciò si aggiunga l'ospedaletto pei famigliari infermi con 12 letti. Le rendite di S. Spirito in Sassia ascendono a circa scudi 90,000 all'anno, de' quali se ne spendono circa cinquanta mila ne projetti. E non bastando i rimanenti, il Governo somministra scudi 36,000 all'anno.

Questo ampio archiospedale nelle sue varie sale

ariose con isfogatoi nel soffitto e ben custodite, e spezialmente in quelle di Sisto IV, Alessandro VII e Benedetto XIV può contenere oltre mille letti, che possono essere anche aumentati nel tempo, in cui le malattie sogliono divenire più spesse. Nel pontificato di Pio VII vi fu eretta una bellissima camera incisoria, fornita di tavole di marmo, luminosa, ariosa e abbondante di acqua. Inoltre vi furono costruiti bagni sì ad acqua che a vapore, e vi si stabilirono le scuole di anatomia pratica, di chirurgia pratica e di istituzioni chirurgiche. Sotto Gregorio XVI e nel settembre 1844, furono messe nel pio luogo le Suore della carità di S. Vincenzo di Paoli per la direzione del conservatorio delle projette, e del baliatico, ed ora tengono anche la custodia delle guardarobe, dispensa e cucina dell'ospedale. Il Regnante Sommo Pontefice Pio IX ha ordinato che i PP. Capuccini assistano i malati nello spirituale, e spezialmente i moribondi, e i Padri vi stanno in numero di dodici, con circa quindici terziarii appellati della Concezione, e questi ultimi sono impiegati nelle sale di S. Giacinto, S. Filippo ec. Inoltre ciascun ordine regolare manda due volte al mese due de' suoi religiosi ad ascoltare le confessioni. Nè si tralascia di indurre alla cattolica fede chi sventuratamente non la professa. Evvi pure un Priore e un Vice-Priore, e buoni sacerdoti e laici vi si recano quotidianamente a fare la carità, e confortare i malati. Il pio luogo e l'amministrazione delle rendite dipende da un prelato detto Commendatore di S. Spirito, che ha la sua residenza nel vasto palazzo edificato da Gregorio XIII in prossimità della chiesa. Pel passato vi erano anche i canonici, ora sono soppressi. Durante l'inverno le sale

sono riscaldate col mezzo delle stufe, ove sono collocati dei vasi di rame con bevande pettorali per gli infermi, che ne richiedano. Quando questi risanano vengono trasportati nell' ospedale dei convalescenti della SSña Trinità dei Pellegrini. Quattro medici e due chirurghi primarii recansi all' arcispedale a fare due visite al giorno, ciascun medico ha il suo assistente, ciascun chirurgo il suo sostituto, i quali dimorano nel luogo. Vi sono dei soprannumeri, che si chiamano quando aumentano i malati. Seguitano i giovani alunni studenti, che vestono zimarra e sono ammessi a diversi uffici, previo esperimento. La spezieria ha il capo speziale con suoi alunni, fornisce i medicinali a tutti gli stabilimenti racchiusi nell' arcispedale ed è ben fornita di medicinali, macchine e laboratorio. L' archiatro Lancisi non solo donò all' istituto la biblioteca Lancisiana, ma per istruzione dei giovani alunni istituì un' accademia medico-chirurgica nella biblioteca, la quale oltre il bibliotecario e sotto-bibliotecario, ha quattro giovani assistenti, due studenti di medicina e due di chirurgia. Ad essa è unito un gabinetto mineralogico, dono di Monsignor Gigli. Il Gabinetto anatomico eretto da Benedetto XIV, e ampliato da Pio VI, è fornito di cose pregevoli e rare, fra cui meritano ricordo i sistemi arteriosi nervoso e venoso del Flajani, e i pezzi anatomici condotti in cera. In una domenica della quaresima a ore 22, nel teatro anatomico da un giovane studente si legge una dissertazione anatomico-chirurgica, e sono distribuiti ai giovani più studiosi e diligenti i premii in medaglie di oro e di argento. Dalla statistica di un decennio dal 1831 al 1840 risulta che in S. Spirito si accolgono in ogni anno

infermi 13491. 60; che il loro numero medio suole essere 501. 89; che per assisterli si sogliono tenere famigliari 169. 25; che muojono annualmente 1145. 50, ciò che dà una mortalità di 8. 49 per cento, la quale essendo minima per un grande ospedale, forma il più bello elogio tanto dell'istituto, quanto della medicina romana.

Ospedale militare.

Nell'edifizio eretto da Pio VI di rimpetto alla porta dell'ospedale di S. Spirito, la munificenza del Regnante Sommo Pontefice Pio IX ha voluto fondarvi l'ospedale militare, che è stato aperto nel Giugno 1861. E' ottimamente fornito di farmacia, magazzini, cucine, bagni a vapore, e di ogni altro espediente atto a rendere la sanità ai militari malati, i quali trovano nell'ospedale stesso il sollievo convenevole anche nella convalescenza. I medici, i chirurgi, gli inservienti, sono ufficiali sanitari, o militari. I cappellani militari assistono gli infermi, ai quali prestano pure le loro cure le figlie della Carità di S. Vincenzo di Paoli, che in N. di 13 sono collocate nell'ospedale. Può questo contenere 500 letti, e altrettanti circa sono stati i malati raccoltivi in questo anno 1862. L'amministrazione è militare.

Spedale, ossia Archispedale della SSma Trinità de' Pellegrini.

Nell'anno 1550 S. Filippo Neri, che due anni innanzi aveva eretto una unione di pie persone, divisò di giovare

ai poveri pellegrini, che in occasione della celebrazione del Giubileo venivano in Roma, facendo sì che fossero accolti e alloggiati dalla prefata unione. Finito l'anno santo, e scemato il numero dei pellegrini, volle il Santo che gli ascritti a quella sua confraternita, che ebbe nome della SSma Trinità, raccogliessero i convalescenti, che uscivano dagli ospedali, prodigando loro i soccorsi adatti a ricondurli alla sanità. Pertanto la confraternita comperò una casa, che mutò in ospizio pei pellegrini e pei convalescenti. Il quale ospizio essendo ingrandito per comando di Clemente XI, ha due refettori, uno maggiore per quattrocento persone, e l'altro minore per dugentoquaranta. I piccoli dormitorii contengono ottanta letti ciascuno, i grandi cento quarantaquattro. E ciò per gli uomini. La parte serbata alle donne contiene dormitori e refettori, e i letti dei primi ascendono a circa cinquecento, mentre in tutti i refettori possono essere servite contemporaneamente novecento quarantaquattro persone. Due sale a terreno fornite del bisognevole, sono destinate alla divota ceremonia della lavanda dei piedi, che si fa in memoria di quanto il Salvatore operò verso gli Apostoli. Negli anni santi è grandissimo il numero dei pellegrini ricettati in questo spedale; negli altri anni il massimo numero è nella Pasqua, e suole ascendere a tre o quattrocento fra uomini e donne. Perchè i pellegrini siano ricevuti, debbono venire da più di 60 miglia lontano da Roma, e debbono essere provveduti di certificato della curia vescovile, che faccia fede essersi recati in Roma onde visitare i luoghi santi. Dentro l'anno se sono italiani hanno il trattamento per un giorno, se oltramontani per due. All'occasione della

Pasqua gli italiani sono mantenuti per tre giorni, gli oltramontani per quattro. I pellegrini impiegano il giorno nella visita delle Basiliche; dopo l'Ave Maria ascoltano una predica nell'oratorio del Pio luogo, quindi segue la lavanda e poscia il pranzo, a cui gli uomini sono serviti dai fratelli e le donne dalle sorelle della confraternita in abito di tela rossa, e vi sono Sacerdoti secolari per le opere spirituali. Tutti gli spedali poi di Roma hanno una carrozza, nella quale pongono i convalescenti, e così li mandano alla Trinità dei pellegrini, ove rimangono tre o quattro o più giorni. Hanno buon vitto e sano a colazione e a pranzo. Sono visitati ogni giorno da un medico, e se alcuno ricade malato, o si trasporta di nuovo all'ospedale, o si tiene nell'ospizio. Il numero maggiore dei convalescenti fra l'estate e l'autunno ascende quanto agli uomini a cento, quanto alle donne a sessanta, il minimo è di dieci pei due sessi, cosicchè il medio può dirsi di novanta al giorno, ricoverandosene da 2000 sino a 9500 all'anno. Le rendite che possiede l'Ospizio tanto pei pellegrini, quanto pei convalescenti ascendono a scudi 18,000, de' quali scudi 2,400 sono sborsati dalla Camera Apostolica. Tutta la famiglia, compreso il servizio della Chiesa, che è unita a questo ospizio, ascende ordinariamente a venti persone, che hanno vitto e casa. Questo ospizio o spedale è ora l'unico, che venga amministrato da una confraternita, nella quale evvi un Cardinale visitatore Apostolico, con due Prelati convisitatori ed un Segretario.

SPEDALI NAZIONALI E PARTICOLARI

Spedale di S. Maria di Monserrato.

Fu fondato nel 1350 in beneficio non solo dei pellegrini, ma anche degli infermi sudditi della Corona di Aragona. A questo spedale è ora congiunto quello di S. Giacomo, che prima era unito alla chiesa di detto Santo posta in piazza Navona. Ora questo spedale è stato accresciuto di magnifica e comoda fabbrica per munificenza della Regina di Spagna Isabella II.

Spedale degli Speziali in S. Lorenzo in Miranda.

Fu fondato nel 1450 dal Cardinale Astorgio Agnense. Vi sono 4 letti, e vi si ricevono e vi si curano i poveri garzoni e altri attinenti agli speziali, che cadessero malati. Vi è un rettore, un medico e un bidello.

Spedale dei Fornari.

È eretto appo la Chiesa della Madonna di Loreto al Foro Trajano fino dall'anno 1500 pei poveri dell'arte del fornajo, che infermassero. Vi sono quattordici letti, e vi si ricevono i malati tanto di malattie mediche, quanto chirurgiche.

Spedale dei Lombardi

Correndo l'anno 1568 una congregazione di Cardinali Milanesi con altre parecchie persone caritatevoli accrebbe lo spedale, fondato sotto il Pontificato di Sisto IV pei propri nazionali. S. Carlo Borromeo servì più volte i malati in questo pio luogo, e vi predicò spesso. Ora le abitazioni tenute prima dai sacerdoti, che servivano anche l'ospedale, sono affittate a secolari, e i malati si mandano all'ospedale dei Bene Fratelli.

Spedale dei Polacchi

Fondato nell'anno 1580 dal Cardinale Stanislao Osio. Quivi pertanto i pellegrini polacchi hanno alloggio e vitto per parecchi giorni, e se cadono infermi vi vengono curati e provveduti di tutto, fino a tanto che non abbiano ricuperato la salute.

Spedale dei Fiorentini

Ebbe principio nel 1606. Vi si accolgono gl'infermi toscani poveri e muniti di un rescritto dei superiori della confraternita della Pietà dei Fiorentini, che amministrano le rendite del pio luogo. Vi sono sei letti, e stanze appartate pei nazionali di civil condizione.

Spedale dei Lucchesi.

Fondato nel 1649. Vi si ricevono e vi sono soccorsi quei lucchesi, che sono presi dalla febbre, preferendo però quelli, che sono fratelli della Compagnia di S. Croce e Bonaventura, i superiori della quale amministrano l'ospedale, e la chiesa che vi è unita.

Spedale dei Teutonici

Istituito nel 1400, e ampliato circa il 1500, presso la chiesa di S. Maria dell'Anima, a benefizio dei tedeschi. Oggi vi si ricevono i pellegrini, i quali se cadono infermi, vengono curati in apposite camere, se la malattia è acuta. Se poi fosse cronica, sarebbero mandati negli spedali pubblici.

Spedale di S. Maria in Campo Santo.

Eretto per le pellegrine Teutoniche.

Spedale dei Portoghesi
congiunto alla Chiesa di S. Antonio.

Fondato da una tal Giovanna da Lisbona; ampliato nel 1447 da D. Antonio da Lisbona Cardinale di Portogallo, e nel 1476 dall'altro Cardinale Portoghese D. Giorgio di Lisbona. Ora vi si serbano quattro letti pei malati nazionali.

Casa di ricovero per le povere croniche
presso S. Maria in Cappella.

Questa istituzione si dee al Cavaliere D. Carlo Doria morto da pochi anni. In un suo amenissimo giardino sulla ripa grande del Tevere, ha eretto un comodissimo asilo con due corsie, ove sono ammesse trenta donne di qualsivoglia età, purchè siano croniche. Sono queste ben nutrite, e vestite a carico del pio luogo, e vi possono stare, se vogliono, fino al termine della vita. Hanno medico e farmacia dell'istituto, e sono sotto la cura di quattro Suore della Carità di S. Vincenzo di Paoli. Possono passeggiare per l'ampio giardino, e per gli esercizi di religione, hanno la chiesa congiunta all'asilo. L'ammissione delle croniche si spetta al Sig. Principe Doria, che mantiene diligentemente la caritatevole istituzione.

ALTRI ISTITUTI DI CARITA'

Il sussidio dei pubblici lavori.

Leone XII diè ordine migliore a un così fatto modo di carità, pel quale gli operaj sprovveduti di lavoro vengono adoperati nell'arte loro in costruire qualche casa, ovvero in condurre degli scavamenti nei monumenti antichi di Roma. Dipende dal Card. Presidente de'Sussidi.

La Limosineria Apostolica.

Sembra che la istituzione del Limosiniere Segreto del Papa, risalga fino al secolo VII, ai tempi di Conone, creato Papa nel 687; ma fu poi ordinata nel modo, in che trovasi, da Innocenzo XII nel finire del secolo XVII. In questa, dal Limosiniere segreto del Papa, che è un prelato vescovo titolare, si danno limosine ai poveri.

La Commissione de' Sussidj.

Riordinata da Leone XII. È presieduta da un Cardinale. In ognuna delle dodici regioni, in cui è divisa pei soccorsi tutta la città, vi è un prefetto, a cui fanno centro i deputati delle parrocchie, uno cavaliere e l'altra dama, e i rispettivi parrochi. I soccorsi sono in danaro e in oggetti, e si dividono in ordinari o fissi, in straordinari, e in urgenti. I deputati delle parrocchie verificano i bisogni, e di accordo coi parrochi dispensano i soccorsi. Per curare i poveri malati, vi è pure un medico e un chirurgo, e per dare i medicinali un farmacista in ognuna delle dodici regioni. Alle donne prossime al parto, viene dato il soccorso di una levatrice e di una supplente in ogni regione.

I sussidii sulle casse della Dateria, dei Brevi e dei Lotti.

Vi si erogano somme per sovvenzioni mensuali a famiglie povere, per limosine, e per doti a povere zitelle in ogni anno.

Cassa di Sussidio
per le povere monache private dei loro beni
nelle provincie tolte alla Santa Sede.

Questa cassa per munificenza della Santità del Regnante Sommo Pontefice Pio IX, è istituita nell'ufficio del giornale dell'Osservatore Romano, e serve a soccorrere le Religiose, che per la perversità dei tempi, essendo prive delle loro proprie sostanze, sono ridotte all'estrema miseria. Presso lo stesso Osservatore si raccolgono obblazioni, onde soccorrere i Bulgari ritornati all'unità Cattolica.

L'Archiconfraternita de'SS. Apostoli.

Ebbe principio sotto Pio IV nel 1564, e vi si distribuiscono limosine ai domicili di poveri di condizione civile, per mezzo di quattordici deputati.

La Congregazione della Divina Pietà.

Istituita nel 1679, onde raccogliere elemosine e distribuirle a povere famiglie onorate e vergognose. I deputati danno anche dei soccorsi di conseguenza quando il bisogno lo richiegga.

Il Sussidio Ecclesiastico.

Istituito nel 1747. Si compone di dodici sacerdoti secolari, i quali hanno cura d'altrettanti chierici romani

studenti, che da loro vengono istruiti nella predicazione, dando premii a quei, che si distinguono. Le conferenze di questo pio istituto sono nella chiesa della Pace.

L'Eredità Carmignani, Chiesa e Cavalieri.

Mons. Saverio Carmignani morto nel 1812, lasciò la sua eredità per soccorrere colla rendita della medesima i poveri, e il Cardinale Vicario insieme con Mons. Vicegerente, sono distributori delle elemosine. Gregorio Chiesa lasciò scudi diecimila, affinchè col frutto ne fossero sovvenute le donzelle povere dal Cardinale Vicario. La vedova Cavalieri lasciò il suo avere, perchè il frutto si erogasse in tre cappellanie, in assegni annuall a tre conservatori, e alla pia casa di esercizi, oltre quello che il Card. Vicario può spendere in benefizio de'poveri chierici e sacerdoti, e di poveri giovanetti da educarsi ne'pubblici istituti.

Congregazione e Accademia Pontificia di S. Cecilia.

Questa Congregazione ebbe origine nel 1566, fu eretta di nuovo nel 1584, e al titolo di congregazione unì quello di Accademia nel 1835. È stata arricchita di privilegi da Gregorio XIII, e favori riguardevoli ha ottenuto anche dal Regnante Sommo Pontefice Pio XI, dalla cui munificenza ha ottenuto il titolo di Pontificia, le insegne cavalleresche a' suoi principali ufficiali, e una bella e comoda residenza nell'edificio Camerale in via di

Ripetta. Ha per istituto non solo di promuovere la musica conveniente al culto, ma di soccorrere altresì i confratelli filarmonici o vecchi, o resi inabili, o caduti in miseria, purchè dimorino nella capitale.

L'Archiconfraternita del Gonfalone.

Fondata nel 1264. Dall'attendere a riscattare gli schiavi, ora solleva ogni anno quattordici povere giovanette, assegnando loro una dote, perchè possano monacarsi o maritarsi.

L'Archiconfraternita della SSma Annunziata.

Eretta nel 1460 dal Cardinale Torrecremata, ha per istituto di dotare le povere zitelle. Debbono essere queste nubili, povere, di buona fama, romane, nate di legittimo matrimonio, e non dimoranti con persone sospette. Le orfane vengono preferite, e si ammettono al beneficio quando anche siano forestiere. Il dì dell'Annunziata si dà loro la cedola di dote, e dodici delle donzelle dotate vanno alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, ove suole trovarsi il Papa. Le doti sono di scudi trenta per quelle, che si maritano, e di scudi cinquanta per quelle, che prendono il velo. Il numero medio delle giovani dotate ogni anno ascende a cinquecento. La pia opera ha una rendita di scudi 25, 000, ed è amministrata da deputati ecclesiastici e secolari.

L'Archiconfraternita della SSma Concezione.

Nel dì della Concezione dispensa doti alle povere zitelle per monacarsi o andare a marito. Ne dà sole otto di venticinque scudi. Sebbene ve ne siano altre sei di cento scudi, che debbono servire di supplemento alle doti delle giovani povere, che vogliono farsi monache.

L' Archiconfraternita di S. Apollonia.

Eretta nel 1565 dall'architetto Bernardino Marliano. Nel dì di S. Apollonia distribuisce sei o otto doti di scudi venticinque, in ispecie a povere zitelle di Matelica o di Roma.

La Compagnia del Rosario.

La Compagnia del Rosario istituita nel 1200, distribuisce alquante doti alle povere zitelle oneste nel dì della Madonna del Rosario.

L'Archiconfraternita del SSmo Salvatore.

Fondata dal P. Ambrogio Branzi e colmata di grazie nel 1596 da Clemente VIII, nel giorno della Trasfigurazione distribuisce a povere donzelle venti doti di venti e trenta scudi.

Doti appellate dei lotti.

Sono cinque di trenta scudi l'una in tutte le estrazioni romane, date ad altrettante povere zitelle di Roma, il cui nome è annesso ai cinque numeri cavati a sorte. Nelle estrazioni straniere, se ne danno cinque di scudi 7. 50, col metodo stesso, alle povere zitelle delle Provincie.

Doti del Capitolo Vaticano.

Nel dì dell'ottava del Corpus Domini, il Capitolo dispensa cinque doti di scudi trenta per lascito del Rainaldi, e trentacinque doti di scudi venticinque sulla eredità Sindone, Carcarasi e Calisti.

Doti conferite da varie altre chiese e confraternite.

Vi sono ancora altre doti conferite dalle Archiconfraternite della SSm̃a Trinità dei Pellegrini, delle Stimate, de'SS. Bartolomeo e Alessandro, della Madonna di Loreto, di S. Maria della Consolazione, di S. Giovanni decollato, di S. Girolamo della Carità, di S. Rocco, del Crocifisso di S. Marcello, di S. Maria in Via, della Morte, del Suffragio, di S. Anna, del SSm̃o Sagramento, di S. Eligio, della Madonna del Carmine, del SSm̃o Nome di Maria, di S. Maria dell'Orto, dei SS. Angeli Custodi, della Congregazione artistica del Pantheon; dalle chiese nazionali di S. Luigi dei Francesi, S. Maria di Monserrato, S. Anto-

nio dei Portoghesi, S. Anna de'Bresciani, S. Giovanni dei Fiorentini e dei Genovesi, e dalle chiese di S. Giovanni in Laterano, di S. Maria Maggiore, di S. Maria in Monticelli, della Cappella di S. Lazzaro in S. Luca, di S. Maria del Popolo, S. Lorenzo in Damaso, S. Maria del Pianto, S. Agostino, S. Prassede, S. Giacomo in Augusta, S. Eustachio, ed altre.

ARCHICONFRATERNITE

Meritano poi speciale menzione le seguenti archiconfraternite

1.° *Archiconfraternita di S. Ivo.*

Fu questa fondata nel 1616 coll'autorità di Paolo V, e beneficata poi da Benedetto XIII. È composta di curiali, avvocati e prelati, e prende a difendere gratuitamente e a tutte proprie spese, le cause giuste dei poveri. Ha per protettore un Cardinale e per prefetto un Prelato della curia romana.

2.° *Archiconfraternita di S. Girolamo della Carità.*

Fu fondata nel 1519 da Giulio de'Medici, che poi fu Papa col nome di Clemente VII. Essa distribuisce elemosine,

difende nei tribunali le cause dei pupilli e delle vedove, e dota zitelle; ma sopra tutto ha cura delle prigioni, che dipendono da lei in particolar modo. E perciò mantiene una congregazione di sacerdoti, i quali oltre l'ufficiatura della chiesa, hanno l'obbligo di istruire i carcerati, e di prender cura in particolare dei rei di supplizio capitale.

3.° *Confraternita della Pietà.*

Fondata nel 1575 dal P. Giovanni Tallier Gesuita, e presta soccorso e sussidio ai carcerati.

4.° *Archiconfraternita della Misericordia di S. Giovanni decollato.*

Ebbe origine sotto Nicolò V, e fu ampliata nel 1488 dal pietoso Innocenzo VIII. Ha questa per istituto di assistere i condannati all'ultimo supplizio, ove caritatevolmente li accompagna, confortandoli nelle loro ultime ore, e dando sepoltura al cadavere.

5.° *Archiconfraternita della Orazione e Morte.*

Ha questa per istituto principale l'andare a raccogliere i cadaveri di coloro, che muojono e restano abbandonati nelle campagne, col dar loro sepoltura e suffragi.

6.° *Archiconfraternita del SSmo Cuore di Gesù.*

Fu eretta in Roma nel 1729. Fra le altre pratiche di pietà, che esercita, evvi quella del mandare in ogni venerdì quattro de'suoi confratelli alla questua ne'luoghi più popolati di Roma, dispensando poi ai poveri il danaro, che ne hanno ricavato.

7.° *Archiconfraternita dell'obolo di S. Pietro.*

Gli ascritti a questa archiconfraternita raccolgono le oblazioni, che si offrono in soccorso della Chiesa Cattolica e del Sommo Pontefice Romano, che ne è il capo, e serve in questi tempi di persecuzione e di disordine ad apprestargli i mezzi necessari al mantenimento proprio e all'amministrazione della Chiesa Universale, dopo che è stata usurpata la parte maggiore de'suoi stati.

Distribuzione di pane ai poveri contadini.

Quando per le piogge dirotte non sia possibile di lavorare i campi, ai contadini, che stanno in Roma, si distribuisce il pane, onde possano nutrirsi. Eranvi perciò alcuni legati pii. Ma ora il Governo supplisce alla perdita di gran parte dei fondi lasciati per ciò, e la generosità e la provvidenza che ha in ogni altra cosa, vuole che apparisca anche nel sollevare i poveri contadini, allorchè non possano andare a lavorare.

Pia Opera della S. Infanzia.

Ha per oggetto di salvare l'anima e il corpo dei poveri fanciulli chinesi e idolatri, cioè, 1.° di procurare il battesimo a quei, che sono in pericolo di morte; 2.° di redimere quei, che possono essere conservati; 3.° di allevarli nelle scuole ed asili già esistenti e prepararli a divenire i salvatori dei loro fratelli; 4.° di stabilire nuove scuole nei paesi infedeli. Questa pia opera introdotta in Roma, è stata spezialmente confidata dal Regnante Sommo Pontefice Pio IX ai padri Trinitari calzati in via Condotti.

Pia Opera della propagazione della Fede.

Istituita in Lione e accolta in Roma dal Pontefice Gregorio XVI, è ora eretta nella Chiesa di S. Andrea della Valle, sotto la presidenza di un Cardinale.

Conferenze e Istituto di S. Vincenzo di Paoli.

Alcune pie persone circa l'anno 1842 fondarono in Roma le conferenze di S. Vincenzo di Paoli, entrandovi sacerdoti e secolari e adunandosi in ogni settimana. Nelle quali adunanze, raccolte le elemosine si dispensavano ai poveri o in danaro o in oggetti, secondo che venivano giudicati meritevoli di sussidio dalla verifica commessa ai membri della conferenza. Di presente le conferenze sono aumentate e sparse in quasi tutte le parrocchie di Roma con soccorrerne i poveri di buona condotta, spe-

cialmente gravati di famiglia e infermi, e con procurare onesto collocamento a quei che ne mancano. Nelle conferenze, dopo breve orazione, si ascoltano le istanze dei poveri afflitti, si raccolgono le elemosine, si assegnano i soccorsi, e i socii vanno da loro stessi a fare la carità e a visitare gli indigenti. Inoltre vi è l'istituto di S. Vincenzo di Paoli, stabilito in Roma da oltre un secolo. Questo però è separato dalle conferenze ed è posto sotto la direzione dei Parrochi, poichè gli ascritti pagano una quota mensuale pel sussidio dei poveri infermi della parrocchia, ai quali si dà il vitto, la biancheria, il letto, i medicinali e l'assistenza del medico, del chirurgo e anche dell'infermiere, se occorre. Di presente è istituito nella Società di S. Vincenzo di Paoli anche il *Segretariato dei Poveri*, che agisce gratuitamente in tutte quelle occorrenze dei bisognosi, che per ignoranza, o mancanza di modi non potrebbero disbrigare da loro stessi.

SCUOLE D'ISTRUZIONE

BELLE ARTI

Accademia di S. Luca.

Il Governo Pontificio ha confidato a questa accademia la istruzione dei giovani nelle arti del disegno, cioè nella pittura e nella scultura, e nell'architettura teorica, pratica, ornato, geometrìa, prospettiva, ottica, anatomìa, mitologìa, e costumanze antiche di vestire. Vi è compresa eziandio la scuola del nudo. I professori dell'accademia insegnano in queste classi sotto la vigilanza del Ministro del Commercio, Belle Arti ec. I professori cattedratici sono scelti dal corpo dei professori accademici, salva l'approvazione del Sovrano Pontefice, al cui trono si umilia dal Ministro il nome dell'eletto dall'accademia. La spesa è tutta a carico dell'Erario Pontificio, il quale per gli onorarii dei professori, per gli stipendii degli inservienti, come bidelli, custodi, modelli, guarda portone, e per altre occorrenze delle scuole, spende in ogni anno scudi 6,400. I giovani si adunano nelle feste di precetto nella chiesa di S. Luca, ove recitano l' ufficio e ascoltano una predica e la S. Messa. Quei che frequentano le scuole, che sono in numero di circa duccento cinquanta, vengono

incoraggiati con premii di medaglie e con diplomi, che si distribuiscono nei concorsi semestrali, annuali e triennali. Questi ultimi si effettuano con pompa e magnificenza straordinaria, e sono per la pittura, scultura ed architettura, uno di soggetto sacro, istituito dalla s. m. di Clemente XI, gli altri due da Pio Balestra e dal Pittore Pellegrini. Il Governo Pontificio ha assegnato per queste scuole una gran parte del vasto edifizio camerale lungo la via di Ripetta. Siccome alcune di queste scuole erano anguste o non bene disposte, la Santità del Regnante Pontefice Pio IX, oltre all'aver concesso già da alcuni anni, due medaglie di oro annuali ai professori, che si occupano della scuola del nudo, ha ordinato che vengano ingrandite con maggior comodo degli studenti, commettendo la esecuzione di questo suo comando a S.E. il Sig. Barone Commendat. Costantini Baldini Ministro del Commercio, Belle arti ec. Ed approvati avendo i disegni preparati a tale effetto dall'egregio architetto Sig. Commendatore Sarti presidente dell'Accademia, si sta eseguendo ora questo ampliamento, in cui entra anche una migliore disposizione della scuola del nudo, divisata dal lodato Sig. Architetto. Sua Santità ha provveduto eziandio a rendere più efficace la vigilanza della disciplina interna rispetto agli scolari, colla nomina di un Vice-Direttore.

Congregazione dei virtuosi al Pantheon.

Anche questa congregazione, al fine di incoraggire i giovani artefici, ha stabilito concorsi bimestrali e ne ha uno biennale, istituito dalla s. m. di Gregorio XVI.

L'esperimento si aggira sopra soggetto di sacro argomento nella pittura, nella scultura e nell'architettura. I premii sono medaglie di argento nei concorsi bimestrali, e di oro nel biennale.

Scuola di Agrimensura e misure di fabbriche.

Questa scuola, che ha titolo di Istituto Tecnico di Geodesia ed Icodometria, fu istituita nel 30 Giugno 1852 e viene diretta dall'egregio Professore Canonico Antonio Marucchi, con approvazione della Sagra Congregazione degli studi. Ha per iscopo la educazione morale e l'istruzione di quei giovani, che desiderano, previo esame, essere approvati dal collegio filosofico, per esercitare le professioni di perito agrimensore e perito misuratore di fabbriche. L'animo dei giovani vi è diretto ad avere buona coscienza nell'adempimento delle loro commissioni, e i giovani stessi vi sono istruiti in tutti quei mezzi necessari, onde formarli ottimi geometri e stimatori, perchè abbiano cioè scienza. Il presidente dell' Istituto è un Cardinale, che di presente è l'Emo e Rmo Giuseppe Bofondi, coadjuvato da una Commissione, composta di tre dotti personaggi, due ingegneri ed uno ecclesiastico ed un segretario. Un direttore e vice-direttore economo, ambedue ecclesiastici, hanno la direzione immediata e la sorveglianza pel buon andamento dell'istituto e della gioventù ammessa a studiarvi. Per le istruzioni vi sono otto professori, a ciascuno dei quali appartengono i rispettivi seguenti insegnamenti. Pmo: Misura e stima dei terreni: 2.° Misura e sti-

ma delle fabbriche, e in conseguenza dei lavori dei varî artisti: 3.° Agraria: 4.° Legale teorica, per le acque servitù ec: 5.° Legale pratica: 6. Architettura ed ornato: 7.° Disegno topografico. 8.° Geometria. Il corso è diviso in tre anni. I giovani per essere ammessi, oltre i requisiti di buona condotta e degli studi fatti specialmente nella matematica, subiscono un esame, e quando siano ricevuti nell'Istituto, paga ognuno scudi diciassette in ciascun anno. Il numero degli scolari è fisso a cinquanta. La Santità del Regnante Sommo Pontefice Pio IX intenta sempre a proteggere ogni specie di buona istruzione, ha concesso benignamente all'Istituto una parte assai comoda dell'edifizio camerale sulla via di Ripetta. Alla fine dell'anno scolastico, nel mese di Settembre, vi è una pubblica esposizione dei lavori eseguiti dai giovani per gli esperimenti e pei concorsi, e poscia segue una pubblica premiazione, nella quale si distribuiscono due premî per ciascuna scuola. In tutte le domeniche e in tutte le feste della Bma Vergine, si adunano i giovani in apposito Oratorio, onde recitare l'officio, ascoltare un'istruzione religiosa ed assistere alla S. Messa. Nella settimana di passione per otto sere consecutive si danno loro gli esercizi spirituali.

Scuola di disegno dell'Archiconfraternita
di S. Giuseppe dei falegnami

Questa archiconfraternita eretta da Paolo III nel 1539, pochi anni dopo la sua canonica erezione, con provvido intendimento, istituì una scuola di disegno con-

tigua al proprio oratorio, affinchè i figli e nipoti de'confratelli vi acquistassero il buon gusto e le regolari nozioni necessarie all'arte loro. Questa scuola, notabile per la sua antichità e pel suo fine, esiste ancora sotto la cura di un architetto direttore. I giovani vi sono ammessi allo studio nella mattina del giovedì, e particolarmente della domenica, e il frutto ricavatone si scorge sopra tutto nei belli e leggiadri intagli di legno della prossima chiesa e del prefato oratorio di S. Giuseppe.

COLLEGI E SEMINARI

Collegio dell' Accademia Ecclesiastica.

Ebbe principio nel pontificato di Clemente XI, e nel 1706 fu trasferito nel palazzo Severolì sulla piazza della Minerva. Fu poi ampliato da Pio VI, che gli assegnò ricche somme. È stato eretto per molti nobili ecclesiastici, che vivono in forma di comunità, attendendo agli studi della pietà e delle scienze. Vi è un Cardinale Protettore e un Vescovo Presidente. Nell'Accademia si studiano specialmente dai convittori, che ora sono in numero di quindici, la diplomazia ecclesiastica, l'economia politica, le controversie Bibliche, e varie lingue straniere. Evvi una scelta biblioteca, e ha dato in ogni tempo distinti prelati e insigni cardinali.

Collegio Bandinelli.

Fondato nel 1678. Per ora resta chiuso, ma si tengono le rendite a moltiplico colla speranza di aprirvi un convitto dei sacerdoti Toscani, che vengono in Roma a perfezionarsi negli studi.

Collegio Capranica.

Fondato nel 1458. I giovani per venirvi ammessi debbono essere di nascita legittima e civile, e quelli che vi stanno gratuitamente, hanno l'obbligo di farsi sacerdoti. Fanno gli studï nell'università Gregoriana, e al presente sono in numero di cinquantaquattro.

Collegio Clementino.

Fu eretto nel 1596 e provveduto di molte entrate dal Pontefice Clemente VIII, da cui prese il nome, col fine di educare, mediante onesta provvisione, i giovani romani ed esteri di nascita nobile nella religione Cattolica, nel buon costume, e negli studï delle belle lettere e arti liberali. Il collegio è consegnato alla direzione dei PP. Somaschi, che lo governano con sapere e cure degne di ogni elogio, e fiorisce attualmente con trentasei alunni.

Collegio Germanico Ungarico.

Fu istituito da S. Ignazio Lojola nel 1552. Gli alunni debbono essere di Germania e di Ungheria, stanno

sotto la direzione dei PP. Gesuiti, e si recano agli studî nell'università Gregoriana. Da questo preclaro collegio uscirono in ogni tempo ecclesiastici insigni in lettere e pietà, e molti salirono alle primarie dignità della chiesa. Il loro numero attuale è di circa cinquanta.

Collegio Ghislieri.

Fu eretto nel 1630 dal medico romano Giuseppe Ghislieri, il quale venendo a morte lo istituì erede di tutto il suo. I collegiali, che ora sono in numero di ventisei, ricevono ottima educazione e si recano a studiare nell'università Gregoriana.

Collegio Inglese.

Fu eretto e dotato da Gregorio XIII. Gli alunni inglesi compiono i loro studî alle scuole pubbliche, e sono diretti da un rettore nazionale, in numero di trenta circa.

Collegio Nazareno.

Fu fondato nel 1622 dal Card. Tonti, che lasciò al collegio il suo palazzo, e volle che la direzione e il governo ne fosse confidata a S. Giuseppe Calasanzio fondatore dei Religiosi delle scuole pie, che conservano ancora la direzione e l'amministrazione di questo istituto degno di ogni encomio. Vi si ricevono i giovanetti nobili e di civil nascita, mediante una tenue mensual provvigione, e sono ottimamente ammaestrati nella religio-

ne, nello studio delle lettere e delle scienze. Di presente ascendono a quaranta.

Collegio dei Nobili.

Istituito dal Sommo Pontefice Pio IV, e ripristinato per volere di Leone XII, nel palazzo Borromeo. In questo collegio ottimamente diretto dai PP. Gesuiti, vengono educati i giovanetti nobili di Roma, ed anche quelli di straniere nazioni nella religione, nello studio delle scienze, lettere ed arti cavalleresche. Attualmente sono in numero di quarantanove.

Collegio Pamphilj.

Fu eretto da Innocenzo X. Vi si ricevono, per essere educati nella via ecclesiastica, i giovanetti dipendenti dalla casa Doria Pamphilj, la quale ne ha il giuspatronato, e anche altri dalla medesima nominati. Gli alunni, che attualmente ascendono a dodici, si recano a studiare nelle scuole dell'università Gregoriana.

Seminario di S. Pietro in Vaticano.

Fu fondato nel 1636 dal Sommo Pontefice Urbano VIII. Vi si educano i giovanetti nelle discipline ecclesiastiche, nelle lettere e scienze, servendo sempre la Basilica nelle sacre funzioni. Ne ha la direzione un Canonico di S. Pietro, e attualmente ascendono a quarantanove.

Seminario Romano.

Fu fondato da Pio IV nel 1560. È il seminario Pontificio, ossia quello, che appartiene al clero secolare e dipende dal Card. Vicario. La cura di questo seminario, che ora risiede presso la chiesa di S. Apollinare, è commessa ai sacerdoti secolari e i giovani seminaristi hanno nel luogo le loro scuole, ove sono ammaestrati egregiamente nelle scienze ecclesiastiche, nella legge, nella filosofia e nelle buone lettere da abili professori. Nè essi solamente intervengono a queste scuole, ma sono frequentate indistintamente da giovani ecclesiastici e secolari. Le scuole contengono le facoltà teologica, legale e filosofica, oltre le cattedre in lingua greca ed ebraica, e le classi di rettorica, di umanità e di grammatica. Alla fine dell'anno scolastico si fa un esperimento dagli studenti per conseguire i gradi di dottore in teologia, legge civile e canonica, e filosofia, ovvero il premio delle medaglie nelle varie facoltà, o classi, delle quali se ne dispensano per merito in ogni anno, ventisei di argento dorato, e novantuna di argento, nella solenne premiazione. Cosicchè può dirsi che questo seminario sia una specie di Liceo. I seminaristi ascendono a ottantatre, e i giovani ecclesiastici e secolari, che frequentano le scuole, che sono gratuite, ammontano a cinquecento circa.

Seminario Provinciale Pio.

Fondato a proprie spese nel 1853 e dotato generosamente dal Regnante Sommo Pontefice Pio IX, per ac-

cogliervi gratuitamente i chierici, che con le loro azioni rendano testimonio della vocazione loro al Sacerdozio, e già istruiti nelle lettere nei seminarii delle sessantotto Diocesi dello Stato Ecclesiastico. Talchè ognuna di queste vi manda uno de' suoi chierici, eccetto quella di Sinigaglia, cui come patria del Sommo Pontefice Istitutore, è compartito il diritto di spedirne due. E poichè questi debbono perfezionarsi negli studi e divenire dotti ed esemplari Sacerdoti in vantaggio delle rispettive diocesi, così giurano di farvi ritorno, ordinati che siano Sacerdoti, e compiuti che abbiano gli studi, che cominciano dai filosofici fino alla teologia, sacra scrittura, storia ecclesiastica, diritto canonico, civile e criminale, lingua greca ed ebraica, liturgia e canto ecclesiastico. Il Seminario è collocato nella stessa fabbrica presso la chiesa di S. Apollinare, ma in un piano nuovamente eretto sopra il seminario romano, con cui ha comuni le scuole, la chiesa e la biblioteca ; pel rimanente ha le sue proprie leggi. È fornito di ottima e copiosa biblioteca, edificata e ampliata per munificenza dello stesso Sommo Pontefice suo istitutore, in cui sono pure raccolti i volumi, de' quali aveano fatto tesoro i dotti Mons. Gasperini, Canonico Graziosi e Padre Abate Nerini. È governato da un Rettore, che è dell'Ordine Domenicano, ma è soggetto immediatamente al Sommo Pontefice o al suo Vicario in Roma. Tanto il seminario romano, come il seminario Pio hanno luoghi di villeggiatura per passarvi l'autunno.

Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Gregorio XV istituì nel 1622 la congregazione di *propaganda fide*, e Urbano VIII l'accrebbe erigendo pure un collegio, onde educarvi de' giovani oltramontani ed orientali, che applicandosi agli studi delle scienze ecclesiastiche, potessero poi essere mandati, come missionarii, tra gli infedeli per ispargervi la luce dell'evangelio. Vi presiede un Cardinale col titolo di Prefetto, e la congregazione è composta di molti cardinali e di un prelato Segretario. Vi è pure un altro Cardinale, cui spetta la prefettura della economia della Congregazione. Il collegio poi è assai comodo e spazioso, e ha una villa in Frascati, ove gli alunni sogliono passare i mesi di settembre e ottobre per sollievo degli studi, ne' quali sono stati occupati negli altri mesi dell'anno. Le scuole poi del collegio, sebbene destinate agli alunni, che debbono pronunciare un giuramento di vivere soggetti alle leggi di esso collegio, sono pure frequentate anche da varii collegi ecclesiastici, e mediante superiore autorizzazione, da giovani secolari. Da venti e più sono i professori, che vi insegnano grammatica, umanità, e rettorica, logica e metafisica, etica, fisica e matematica, teologia dommatica e morale, storia ecclesiastica e sacra scrittura, non che le lingue araba, ebraica, greca, armena e cinese. Vi è pure una eccellente biblioteca, e una tipografia fornita in ispecie di caretteri orientali. Gli alunni ascendono a centotrentotto.

Collegio Scozzese.

Istituito da Clemente VIII pei giovani Scozzesi. Viene regolato da un Rettore di quella nazione, e gli alunni fanno i loro studi nelle scuole pubbliche in numero di undici.

Seminario Francese.

Governato da un Rettore. Gli alunni sono quarantotto.

Collegio dei PP. Canonici Regolari Lateranensi a S. Pietro in Vincoli.

Vi sono tenuti in educazione cattolica e morale e agli studi, i giovani di buone famiglie, i quali pagano per ciò una tenue mensualità e finchè stanno nel collegio vestono l'abito dei Canonici. Di presente sono in numero di sette.

Collegio dei PP. Benedettini Cassinesi di S. Paolo.

In questo collegio vi sono due classi di studenti. Una dicesi alunnato, in cui sono ammessi, pagando una tenue pensione, i giovanetti nobili, l'altra è composta di giovanetti ben nati, i quali medesimamente pagano tenue mensualità. Tutti poi indistintamente sono educati ed istruiti nella Religione Cattolica, nella grammatica, rettorica e filosofia, e nelle lingue italiana e francese.

L'abito dei giovanetti dell'alunnato è simile a quello dei Religiosi. Gli altri vestono di sottana e soprana nera. In tutti ascendono a sedici.

Collegio presso i Fratelli della Dottrina Cristiana.

L'istituto è un ramo di quello delle Scuole Cristiane, fondato dal V. La Salle, diretto da quei Religiosi, ed è posto sotto la protezione di S. E. il Sig. Ambasciatore di Francia *pro tempore.* Non vi si ammettono altri individui se non quelli, che siano figli di famiglie francesi. Vi sono quaranta convittori, e cento scolari. Si insegna a leggere e scrivere, l'aritmetica, algebra, geometria, elementi di fisica e lingue italiana, francese, inglese ec.

Collegio di S. Tommaso alla Minerva

Le scuole di questo collegio sono destinate principalmente pei giovani religiosi Domenicani, ma sono frequentate anche da giovani ecclesiastici e secolari, i quali vi possono ricevere i gradi accademici in filosofia e teologia.

Collegio dei Greci e Ruteni.

Governato da un Rettore e da un Pro-Rettore. Il numero degli alunni era ristretto a dodici o tredici, ma per la munificenza del Regnante Sommo Pontefice Pio IX i posti sono accresciuti di altri quattro in favore dei Greci di Transilvania, come leggesi nella lapide esistente

nel Collegio. Gli alunni, purchè siano giunti ai sedici anni, dopo sei mesi di dimora nel Collegio, fanno giuramento di seguire sempre le regole dell'istituto, e di dipendere dalla Congregazione di Propaganda. Per disposizione poi dello stesso Sommo Pontefice, vi sono stati accolti quattro Bulgari convertiti all'unità cattolica.

Collegio Ibernese.

Governato da un Rettore. Gli alunni sono quarantadue.

Collegio Pio Inglese.

Governato dallo stesso Rettore del Collegio Inglese, presso piazza Farnese, nel cui locale è ora alloggiato, ma diretto da un vice-Rettore speciale. E' stato istituito dal Regnante Sommo Pontefice, spezialmente per quei ministri protestanti, che venuti alla Religione Cattolica, vogliono farsi sacerdoti. Gli alunni sono diciassette.

Collegio Belgico.

Governato da un Rettore, con nove alunni.

Seminario Americano Ispano
Portoghese.

Governato da un Rettore, che è un Padre Gesuita. Gli Alunni sono quarantasei.

Collegio Americano degli Stati Uniti.

Governato da un Rettore, con quarantanove alunni, e dipende dalla Congregazione di Propaganda.

Collegio Sabino

Nel palazzo di utile dominio dei nobili Sabini, posto nella via delle Muratte, vi è alloggio gratuito per i giovani Sabini, che compiuti gli studi elementari, vengono in Roma a fine di iniziarsi in quelli di facoltà. Un rettore sacerdote sorveglia la morale condotta di questi giovani, ed una congregazione composta di patrizi Sabini, e preseduta dal Cardinale Vescovo di Sabina, ha cura dell'economico e regolare andamento del collegio.

SCUOLE D'ISTRUZIONE PRIMARIA

Scuole Regionarie.

Il Sommo Pontefice Leone XII riordinò le *scuole regionarie* da remoto tempo stabilite in Roma, con pubblicare il regolamento delle scuole private elementari, nelle quali viene insegnata la dottrina cristiana, il leggere, lo scrivere, ed in alcune, i rudimenti della lingua latina, ita-

liana e francese, l'aritmetica, i principii di geografia e di storia sacra e profana. Le scuole, in cui sono ammessi i fanciulli maschi, che abbiano passato cinque anni, soglionsi tenere nelle private case dei maestri, e rimangono aperte tre ore la mattina, e tre ore alla sera. Ogni maestro, se ha più di sessanta scolari, dee tenere un sotto maestro. Gli scolari pagano una tenue provvigione mensuale. L'istruzione comincia e si termina con una breve preghiera, e nelle scuole stesse compionsi in certe occasioni altre pratiche divote. Ciascun maestro contribuisce una certa quota di danaro, con cui si forma una cassa, sovvenuta anche dall'Erario, onde soccorrere quelli, che fra loro infermassero o divenissero inabili. Una deputazione formata di savii ecclesiastici, sotto la dipendenza del Cardinale Vicario, invigila sulle scuole, e in ogni anno distribuisce premii fra gli scolari a chi abbia vinto gli emoli nel concorso. Al presente in Roma le scuole regionarie ascendono a quarantadue, sono ripartite in sei divisioni nei varii rioni, e frequentate tutte complessivamente da circa duemila e quarantasette giovanetti.

Scuole Pie in S. Pantaleo e in S. Lorenzo in Borgo.

Roma deve la fondazione della prima scuola gratuita per istruzione dei poveri, a S. Giuseppe Calasanzio, che nel Novembre dell'anno 1597 aprì la prima scuola gratuita. E perchè l'opera dello istruire è di somma pietà, il gran Calasanzio chiamò la sua istituzione col nome di

scuole pie. I PP. Scolopj, della congregazione de'poveri della Madre di Dio, istituita dallo stesso S. Giuseppe e così appellati dall' unione raccorciata di *scuole pie*, mantengono nelle scuole il metodo stesso statuito dal santo fondatore. Ricevono gratuitamente i giovanetti d'ogni condizione, compiuto che abbiano gli anni sette. Fanno loro la lezione tre ore alla mattina e altrettante la sera. Le domeniche poi gli accolgono nell'oratorio, perchè si esercitino in pratiche religiose e divote. In S. Pantaleo sono tre diverse scuole. Nella prima insegnasi il catechismo, il leggere e lo scrivere. Nella seconda si ammaestrano i giovanetti nei principii della grammatica latina, nella terza sono eruditi nella grammatica superiore, e in queste sono ammaestrati con ogni cura e sapere 200 giovanetti circa. I PP. medesimi hanno anche altre scuole in S. Lorenzo in Borgo, frequentate da 150 scolari incirca, che riescono di gran vantaggio a quella parte di Roma. Per decreto di Clemente XII è concesso ai PP. Scolopj di tenere collegi, ove ammettono all'educazione civile e scientifica la gioventù di qualunque grado, e colle belle lettere e tutte le scienze, insegnano la buona morale e la pietà, cosicchè vantano un grandissimo numero di uomini celebri nella letteratura e nelle dignità; e per sommo onore dell' istituto ricorderemo che il Regnante Sommo Pontefice fu medesimamente nel collegio degli Scolopj.

Scuola dei PP. Dottrinari à S. Maria in Monticelli e a S. Agata in Trastevere.

La Congregazione della Dottrina Cristiana fu eretta dal Ven. Cesare de Bus diocesano di Avignone. Morto il fondatore nel 1607, i PP. Dottrinari cressero in Francia pubbliche e gratuite scuole. Nell'anno 1727 Benedetto XIII li fe venire in Roma, e li collocò in S. Maria in Monticelli, perchè vi tenessero scuola. In progresso di tempo Benedetto XIV li unì ad un'altra congregazione, che aveva la sua residenza in S. Agata in Trastevere, e che vi insegnava la dottrina Cristiana. Cosicchè per questo fatto i PP. Dottrinari ebbero in Roma, oltre la prefata scuola di S. Maria in Monticelli, anche quella di S. Agata. In S. Maria in Monticelli viene insegnato il corso classico della lingua latina fino alla rettorica e gli scolari ascendono a 150. In S. Agata, la scuola è composta di due parti; una elementare, in cui insegnano il catechismo, il leggere, lo scrivere e i rudimenti del latino, e quivi gli scolari sono 100. La seconda si appella di S. Vincenzo, perchè è stata istituita dalla Società di S. Vincenzo di Paoli, e gli scolari in numero di 120, vi sono istruiti nel leggere e nello scrivere e sopra tutto nella dottrina cristiana, e si dà loro tutto l'occorrente per lo studio. Le scuole sono aperte per tre ore nella mattina e per altrettante nelle ore pomeridiane. Vi si ricevono gratuitamente e indistintamente tutti i fanciulli, finchè ve ne possono capire. Gli scolari dei PP. Dottrinari ascoltano in ogni mattina la messa, nei dì festivi adunansi per esercitarsi in pratiche religiose.

Scuole Cristiane alla SSma Trinità dei Monti, a S. Salvatore in Lauro, alla Madonna dei Monti, e nella parrocchia di S. Maria Maggiore.

I fratelli delle scuole cristiane furono istituiti dal Ven. Giovanni Battista de la Sallé di Reims, nell'anno 1679. Questi non possono ordinarsi preti, ma prima di compire i venti anni, fanno voti perpetui, ma semplici di castità, povertà, ubbidienza, e perseveranza nell'istituto e in fare la scuola. Nel 1702 vennero dal de la Salle spediti in Roma due fratelli, che aprirono scuola prima presso piazza Barberina, e poscia alla SSma Trinità dei Monti, ove stanno e insegnano tuttora. Pio VI nell'anno 1793 fece edificare per loro la casa sulla piazza di S. Salvatore in Lauro, in cui tengono altre scuole, e correndo l'anno 1828, nel Pontificato di Leone XII, aprirono pure un'altra scuola prossima alla Madonna de'Monti, ed ora ne hanno una nuova nella parrocchia di S. Maria Maggiore. Le scuole di S. Salvatore contengono 310 giovanetti, quelle della Trinità dei Monti in quattro classi ne contengono 300. Alla Madonna dei Monti medesimamente le quattro classi, che vi sono, ricevono 400 scolari, e nelle due scuole della parrocchia di S. Maria Maggiore sono istruiti 140 ragazzi. E questa istruzione è interamente gratuita in tutte le prefate scuole. Insegnano il bello scrivere, la lingua italiana compiutamente sui classici fino alla rettorica, l'aritmetica fino all'algebra, i principii di geometria, la geografia, la storia sacra e profana. Ma il soggetto principale di questa istruzione è il rispetto alla Religione Cattolica e al Sovrano Sommo Pontefice, cer-

cando ogni via di formare il cuore dei giovani ai sentimenti religiosi e di buoni sudditi, per la qual cosa, oltre la lezione, si tengono conferenze coi giovani. Ogni sabato vi sono le confessioni, e tutte le domeniche e feste di precetto vi è la congregazione spirituale, tanto che le scuole di S. Salvatore e della Trinità de'Monti sono unite alla Prima Primaria. Lo scopo principale poi è di istruire i fanciulli del popolo minuto. Ed invero coll'ammirabile carità e diligenza, con cui i fratelli delle scuole cristiane insegnano agli scolari; coll'ordine, col silenzio, colla compostezza, che si mantiene nelle scuole; colla buona morale e colla pietà, che viene istillata negli animi dei giovanetti, meritano la gratitudine e l'omaggio di tutti, e l'aumento in che sono le loro scuole. Queste poi durano sei ore del giorno tre alla mattina, e tre nelle ore pomeridiane. Ogni mattina gli scolari vengono condotti dai maestri alla chiesa per ascoltarvi la Messa. Presso le scuole di S. Salvatore in Lauro, in apposito edifizio sono ammaestrati i fanciulli poveri nei principii del disegno e dell'ornato architettonico, da che ritraggono grande utile per le professioni nelle arti meccaniche. Per ora questa scuola è chiusa, ma si riaprirà ben presto. Per più incoraggire i giovani studenti si fanno in ogni anno solenni distribuzioni di premii.

Scuole dei Sordi e Muti.

Pasquale di Pietro Avvocato Concistoriale fondò in Roma questa scuola nell'anno 1784 sugli insegnamenti dell'Abate l'Epée. Dalla casa dell'Avvocato di Pietro,

sotto Leone XII, la scuola passò in altra residenza, finchè la Congregazione degli Studi prese su di se l'opera, che di presente è un istituto preseduto da un Cardinale con un Direttore, un maestro ed un economo. Le giovani, che ascendono a circa sessanta, sono istruite dalle Suore di Carità di N. S. al Calvario, che stanno nell'ospizio in numero di sette, nella storia sacra, nei doveri di nostra Santa Religione, nel leggere, nello scrivere, nell'aritmetica, nei lavori donneschi, e nei precetti di una vita onesta. I maschi di numero poco inferiore delle femmine, sono ammaestrati nella grammatica, nelle scienze e nelle istorie da abilissimi sacerdoti secolari, i quali hanno condotto a molta perfezione il loro insegnamento. In questi ultimi tempi di calamità e di disordine, la scuola dei Sordo-Muti era sul punto di congedare molti alunni specialmente delle provincie. Ma il generoso Regnante Sommo Pontefice, come ha sparso le sue beneficenze in tanti altri istituti, così non ha permesso che questo tanto benemerito verso i poveri Sordo-Muti andasse declinando, e così provvede dalle casse della Dateria e dei Brevi a quanto occorre per mantenerlo in prospero stato.

Scuola Pontificia Pia.

Edificata comodamente e istituita dal Regnante Sommo Pontefice, nel Rione di Borgo, pei fanciulli maschi. È confidata ai Fratelli della Misericordia, che la conducono ottimamente. È aperta ogni giorno eccetto le feste tre ore nella mattina, e tre ore nel dopo pranzo. Vi sono ricevuti i ragazzi di ogni condizione dai sei anni

in poi e vi apprendono la dottrina cristiana, la storia sacra, il leggere, lo scrivere, l'aritmetica e i principii del disegno. Quantunque la scuola sia aperta appena da pochi mesi, pure contiene trecento ragazzi, ai quali si passa tutto l'occorrente, come carta, penne, libri ec. senza che abbiano da spendere cosa veruna. La domenica dopo udita la S. Messa nella cappella della scuola, vanno a diporto in un prossimo giardino. I Fratelli che insegnano e governano la scuola sono undici e hanno l'abitazione sopra le sale, ove si danno le lezioni. Questa scuola dipende da Monsig. Maggiordomo di Sua Santità.

Scuola Pontificia Pia
per le ragazze alla Piazza delle Vaschette in Borgo.

Il Regnante Sommo Pontefice Pio IX bramando provvedere alla educazione morale e religiosa non solo dei fanciulli, ma anche delle fanciulle, ha fatto erigere un assai ampio e comodo edifizio con bel giardino nella nominata piazza, e vi ha istituito una scuola, in cui dalle Religiose della Providenza, fatte venire in Roma da Sua Santità, vi fossero educate gratuitamente le fanciulle. La scuola è stata aperta nel Luglio 1859, ed ora contiene centodieci ragazze, alle quali da due delle prefate Religiose viene insegnato il Catechismo, il leggere, lo scrivere, un poco di aritmetica e ogni specie di lavori donneschi. Le scolare vi sono ammesse dall' età di sei anni in poi. L' insegnamento dura tutti i giorni non festivi per sei ore, ossia dalle otto alle undici nella mattina, e dalle venti alle ventitre nel dopo pranzo. Tutto

quello che vi occorre, viene fornito gratuitamente. Nella domenica poi la scuola è frequentata da quelle giovanette, dai 15 ai 25 anni, che stando occupate nei giorni di lavoro, non potrebbero andarvi, e così nelle feste vi apprendono esse pure gratuitamente la dottrina, il leggere, lo scrivere e il far conti.

Scuole del Principe Massimo in Trastevere.

Il Marchese D. Carlo Massimo, defonto nell'anno 1827, fu nel 1820 il fondatore di questa scuola, presso la chiesa di S. Benedetto in Piscinula, la quale è mantenuta da'suoi discendenti, conforme egli ordinò nel suo testamento. È assolutamente gratuita, quantunque venisse sotto la deputazione delle scuole regionarie. Gli scolari imparano il leggere, lo scrivere e l'aritmetica. Lo studio dura la mattina due ore e mezzo, e nelle ore pomeridiane due ore.

Scuole notturne.

Giacomo Casoglio romano di professione intagliatore di legno, istituì nel 1819 in Roma una scuola pei garzoncelli artigiani, la quale essendo aperta nelle prime ore della sera, affinchè gli alunni non mancassero del guadagno della giornata, fu detta notturna. Cominciò dall'istruirli nei principii della religione, e quindi v'introdusse anche un poco di leggere e scrivere. Inoltre fu stabilito presso la scuola un oratorio notturno, nella prossima chiesa di S. Nicolò degli Incoronati, dove il Casoglio conduceva ogni sera dopo lo studio i suoi scolari

alla Benedizione. La scuola prosperò e nel 1829 ne fu aperta un' altra dall' avvocato Gigli, in alcune stanze in S. Maria dei Marchegiani, ove egli stesso insegnava ai poveri fanciulli, e volle che questo nascente istituto si appellasse *Scuole notturne di religione*, per mostrare che l'istruzione in esse debba essere siccome mezzo a pervenire al fine santo di rendere gli allievi veramente cattolici. Oltre a questa, che fu ajutata coi danari della s: m: del Pontefice Gregorio XVI, ne fondò un' altra in Borgo nel 1835, ma uscito di vita, gli successero nella virtuosa impresa molte pie persone, talchè furono aperte le scuole di via Tomacelli, del rione Monti, di via del Pavone, del rione Trastevere, di via de' Ginnasi, del vicolo del Piombo ecc. Di questa utile istituzione, della quale è stato grandemente benemerito l' Emo Sig. Card. Morichini, fu prescritto un ordinamento, approvato nel 1841 con decreto dell' Emo Sig. Card. Vicario, con cui viene sanzionata la società, che sotto la dipendenza del medesimo Emo Vicario, intende a radunare i giovani artigiani nelle prime ore della sera e nei dì festivi, onde istruirli nella Religione e in quello, che si può convenire alla loro condizione. E i socii altri sono esercenti, altri contribuenti. Le scuole poi, che insieme alla società, che fornisce le elemosine e l' opera delle persone atte a mantenerle, avendo sempre più prosperato, sono di presente in numero di undici e vengono governate da un consiglio direttivo, in cui evvi un Prelato Presidente, un Vice-Presidente e un Segretario. I giovanetti debbono essere artigiani, i quali attendendo il giorno al lavoro, non possono andare in altre scuole. All' Ave maria si apre lo

studio, in cui gli scolari si esercitano nello scrivere, nel leggere, nella dottrina cristiana, e nell' aritmetica, e simile insegnamento si divide in tre classi. Nella prima viene insegnata la lettura, e nell' ultimo quarto si fa la dottrina; nella seconda, mezz' ora s' impiega nello scrivere, mezz' ora nel leggere, e un quarto nella dottrina. Due volte la settimana, invece dello scrivere si insegna la lettura dei numeri e le due prime operazioni dell' aritmetica. Nella terza classe oltre il tempo fisso pel catechismo, mezz' ora si scrive sotto la dettatura, e mezz'ora si legge correttamente anche il latino: due volte la settimana s' insegna il rimanente dell' aritmetica e l' ortografia. In qualche scuola si apprendono i principii di disegno lineare, di ornato, di geometria applicata alle arti. Le scuole forniscono tutto l' occorrente per la istruzione. Al termine dell' anno vi è un esperimento e una solenne distribuzione di premii, specialmente in cose di vestire, onde alleggerirne il carico ai poveri parenti degli scolari. In tutte le sere delle vigilie delle feste, si adunano questi negli oratorii pel catechismo, il rosario e la confessione. Nella mattina delle feste vanno agli oratorii per la congregazione spirituale, e nelle ore pomeridiane sono condotti alle adunanze dei giardini per onesto ricreamento. Fra gli altri benefattori di questo pio istituto, deesi annoverare principalmente il Regnante Sommo Pontefice Pio IX, che il provvede del proprio danaro. E di più ha ordinato che sia sovvenuto annualmente dalla Dateria, dalla Segreteria de' Brevi e da quella dei Memoriali, conferendogli la rendita di un vacabile e regalando gli oratorii di utensili di argento, di arredi sacri e di cera.

Inoltre l'Augusto Pontefice ha voluto procacciare alla scuola del rione Borgo un dilettevole giardino, ove i giovanetti si recano nei giorni festivi, fuori della porta Cavalleggieri, ornandolo di una cappella e di quelle comodità, che possono bisognare. Lo stesso accade per altre scuole, provvedute ancor esse di un giardino, per sollievo e onesti divertimenti.

Scuole parrocchiali.

Leone XII ad istanza di alcuni parrochi eresse scuole gratuite per ambedue i sessi. Sono divise nelle parrocchie, e vi sono ammessi quei fanciulli o quelle fanciulle, che presentano il viglietto del parroco. Sono mantenute col danaro della Commissione dei Sussidii, poichè l'istruire i poveri è un soccorso, che si dà loro. Sono sotto la sorveglianza della deputazione delle scuole regionarie. I fanciulli vi sono ricevuti in età di anni cinque. Vi si insegna ai maschi a leggere, scrivere, e a far conti; alle femmine oltre il leggere e lo scrivere, vengono insegnati i lavori donneschi. Il principale insegnamento però è quello del catechismo.

Scuole delle Maestre Regionarie.

Queste maestre sono donne di specchiata vita, che dopo averne ottenuto il permesso dal Cardinale Vicario, aprono la scuola, e per piccolissima moneta mensuale, ricevono i maschi e le femmine dai due ai cinque anni circa. Le maestre debbono avere ventun'anno di età e

conoscere la dottrina cristiana in modo da insegnarla ad altri. Le scuole apronsi circa quattro ore innanzi il mezzodì, verso il quale i ragazzi tornano a casa a desinare. Poscia vanno di nuovo alla scuola e vi stanno fino alla sera.

Vi sono inoltre alcune donne bene ammaestrate, che tengono scuola per le sole giovinette, che educano con molta diligenza, insegnando loro il leggere, lo scrivere, il cucire, il ricamare, la storia, il disegno, e le lingue italiana e francese. Un deputato ecclesiastico soprintende a tutte queste scuole in nome del Cardinale Vicario. Le scuole delle maestre regionarie ascendono a trecento quattro e vi accorrono in ogni anno da circa 6000 tra fanciulli e fanciulle.

Scuole Pontificie.

Queste scuole, di istituzione di Alessandro VII nel 1655, sono pagate dalla Limosineria Apostolica, e si trovano in numero di diciannove bene distribuite nei quartieri della città. Oltre le sudette, che tutte sono per le donzelle, ve ne ha tre nel rione Monti pei maschi. La direzione spetta ai sacerdoti della limosineria. Nelle scuole femminili si insegna il catechismo, il leggere e i lavori donneschi. Nelle maschili oltre il catechismo, si fa apprendere anche il leggere e lo scrivere.

Scuole delle Maestre Pie al Gesù, e a S. Tommaso in Parione.

La prima di quelle scuole venne fondata in Roma nel 1707 sotto il pontificato di Clemente XI, e l'altra fu aperta nel 1716. Le donzelle di famiglie civili vi stanno per tre ore nella mattina, e per tre ore nel dopo pranzo, essendovi ammaestrate in lavori donneschi più fini, nel leggere, nello scrivere, e nella dottrina cristiana. Oltre le scolare, che ricevonsi gratuitamente, e debbono per lo meno avere sei anni, vi sono ancora alcune educande, che in numero di venti circa, vi stanno a convitto, e pagano una mensualità per gli alimenti. Attualmente i PP. Gesuiti ne sono i direttori spirituali ed hanno un Cardinale protettore. Presentemente nelle scuole del Gesù vengono istruite all'incirca 200 fanciulle, e 300 in quelle di S. Tommaso in Parione.

Casa delle Maestre Pie Operaje a S. Lucia all'Arco dei Ginnasi.

Questa casa delle Maestre Pie Operaje istituite dalla Filippini conta circa dugento anni di fondazione. E qui è posta la casa madre. Il fine dell'istituto è quello di tenere in educazione le giovanette di famiglie civili, e fare la scuola a tutte le ragazze di qualunque condizione, che vi sono ricevute dai sette ai quattordici anni, e vi apprendono il catechismo, il leggere, lo scrivere, il far conti e ogni lavoro donnesco. Alle educande poi vien data quella coltura, che è necessaria a farle divenire utili

madri di famiglia, ma non oltrepassano il numero di quindici, mentre le ragazze scolare superano le trecento. Nello spirituale sono dirette da confessori approvati da Monsig. Elemosiniere, che è il superiore del pio istituto. Di presente le maestre sono venticinque. Queste si diramano pure in altre scuole per la città, come *a Fontana di Trevi presso S. Maria in Trivio; al vicolo dell'Agnello; ai Coronari; al vicolo del Cinque in Trastevere; a Piazza Barberini; al vicolo della Purificazione; alla Lungara*; *a Piazza Rusticucci.* L'insegnamento è uguale a quello, che si fa nella casa madre, e numerose sono le scolare. Altre scuole di Maestre Pie stanno *in via Graziosa*, *a S. Antonio dei Portoghesi*, *al vicolo del Cancello.* Appartengono al medesimo istituto, ed hanno le stesse regole, ma sono dirette dai Pii Operaj, poichè un tal P. Palma Pio Operajo lasciò loro delle rendite.

Scuole delle Maestre Pie del Conservatorio di S. Eufemia.

Presso la chiesa di S. Lorenzo alle chiavi di oro, evvi una scuola pubblica gratuita, tenuta da un'altra sorta di Maestre Pie, alle quali si dà il titolo del Conservatorio di S. Eufemia. Hanno circa quaranta alunne, cui insegnano la dottrina cristiana, il leggere e lo scrivere e i lavori donneschi.

Monastero di S. Antonio delle Camaldolesi presso S. Maria Maggiore.

Tengono convittrici in educazione, che di presente ascendono a ventiquattro, ed insegnano loro le pratiche di religione e quanto fa d'uopo a divenire colte e sagge madri di famiglia.

Monastero delle Benedettine di S. Susanna.

Anche in questo monastero è ora aperto un educandato per le giovanette.

Scuole delle Suore di S. Giuseppe presso la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda al Foro Romano, e a S. Giovanni della Pigna.

Alla Contessa Ignazia di Lützow si deve la recente introduzione in Roma dell'utile istituto delle Suore o Figlie di S. Giuseppe, osservanti regole ad imitazione di quelle di S. Francesco di Sales. Gregorio XVI concesse loro una casa del governo, presso la chiesa di S. Lorenzo in Miranda, la quale è stata eretta in Monastero di tali suore. Vi tengono una florida scuola parrocchiale con convitto di povere alunne. E sì le giovanette scolare, come le alunne vi sono istruite nel catechismo, nel leggere, nello scrivere e in tutti i lavori donneschi. Queste Suore tengono altra scuola frequentata da più di cen-

to ragazze sulla piazza di S. Giovanni della Pigna. Dipendono dal Cardinale Vicario e da un Deputato Sacerdote.

Scuole delle Maestre dette figlie della Divina Provvidenza nella Parrocchia di S. Carlo a Catinari in Via de'Falegnami N.° 58.

Questa scuola gratuita è stata istituita a nostri giorni colla direzione delle Maestre dette figlie della Divina Provvidenza, che vivono in comune con regola propria. Hanno per istituto di istruire le fanciulle povere e abbandonate, nella religione, nei lavori femminili e nei primi clementi del leggere e dello scrivere, e di presente ne ammaestrano 250. Questa opera è sostenuta da limosine private della inesauribile carità romana. Nella stessa parrocchia fu istituita la pia opera di S. Raffaele, che prendendo cura della istruzione morale e religiosa dei poveri, li sorveglia ed eccita a recarsi alle scuole elementari, ond'essere istruiti.

Scuola delle Orsoline.

S. Angela Merici nel 1537 fondò l'istituto delle monache di S. Orsola, le quali hanno per istituzione d'istruire gratuitamente le povere fanciulle. Una scuola di *Orsoline*, essendo questo il nome, con che si appellano, fu stabilita in Roma dalla Duchessa di Modena nell'anno 1688 con approvazione del Sommo Pontefice Innocenzo XI. Essa rimane presso la via del Corso e per quattro ore del giorno, due cioè la mattina, e due dopo il desinare, accoglie le fanciulle dai sette ai dodici anni. Vengono

divise in classi secondo l'età e la condizione, e apprendono il catechismo, il leggere e i lavori donneschi, e ora ascendono a 120. Le Orsoline ricevono pure nel loro monastero le giovinette in educazione.

Scuola delle Suore di Carità di N. S. al Monte Calvario in S. Norberto presso il monte Esquilino.

Queste suore furono chiamate a Roma da Genova da Leone XII, che diè loro la direzione delle povere dell'ospizio di S. Maria degli Angeli. Gregorio XVI però ne fu grande benefattore, perchè mancando di casa onde esercitare il loro istituto, che è quello di istruire gratuitamente le ragazze povere, concesse loro il monastero e la chiesa di S. Norberto, con supplire a quanto era di mestieri al fine di stabilire in Roma tale istituzione, le cui religiose volle che avessero il carico dell'educazione e istruzione delle Sordo-Mute. Inoltre concesse loro per protettore il Cardinale Brignole, da cui furono ricolme di benefizi. Il Regnante Sommo Pontefice Pio IX sollecito di quanto può contribuire al vantaggio della cristiana e civile educazione dei poveri, affidò a queste suore l'educazione di altre povere fanciulle, ordinando che aprissero una scuola pel rione monti. Perciò deliberò che non solo si erigessero a sue spese le scuole capaci di contenere buona quantità di fanciulle, ma che si accrescesse altresì la casa religiosa, e le spese furono sostenute dal Ministero dei Lavori Pubblici essendo Ministro la ch: me: del Commendatore Jacobini. A dì 30 Aprile 1853 venne aperta questa scuola gratuita, alla quale intervennero

fanciulle di più parrocchie. Sono queste della classe povera e cinquanta circa di numero. L'educazione è religiosa e civile, poichè sono ammaestrate negli atti di pietà, nel catechismo, nel leggere e nei lavori donneschi.

Scuola delle Filippine presso S. Maria Maggiore.

Queste Religiose raccolgono a scuola gratuita le ragazze povere e le istruiscono nel catechismo, nel leggere e nei lavori donneschi, e queste sono di presente circa cinquanta. Hanno pure buon numero di educande, che istruiscono con ogni cura, affinchè divengano colte e sagge madri di famiglia.

Monastero del SS. Bambino Gesù.

Nel 1661 cominciò l'istituto di queste religiose, e nel loro monastero si educano circa quaranta donzelle convittrici nei doveri della religione, negli studi e nei lavori convenienti al sesso. In certi tempi dell'anno vi si raccolgono anche le giovanette, onde prepararsi religiosamente alla prima comunione.

Monache di S. Giuseppe di Cluny
presso S. Maria Maggiore.

Queste religiose tengono in educazione ottanta povere donzelle orfane, che ricevono dai tre ai diciotto anni. Sono queste mantenute nella pia casa, che appartiene alle monache, mediante il pagamento di scudi tre

mensuali per ciascuna. Diciotto di queste giovinette sono orfane di genitori defonti pel cholera, quindici sono a carico della Commissione dei Sussidii, venticinque sono provvedute dalle dame della Provvidenza e le altre da pie persone. Le Religiose le istruiscono ottimamente nel catechismo, nel leggere, nello scrivere, nella storia, nella geografia, nei lavori donneschi e nelle faccende domestiche. Le Religiose stesse sono in numero di otto, compresa la Superiora, e dipendono da una superiora maggiore, che stà in Francia.

Educande nel monastero delle Barberine.

Le monache Carmelitane, appellate volgarmente le Barberine, ricevono nel loro monastero le giovanette in educazione. Le istruiscono nelle virtù cristiane, nella dottrina, nel leggere e scrivere, nell'aritmetica, nella storia sacra e profana, nella geografia, nella musica, nelle lingue Italiana, Tedesca e Francese, e nei lavori donneschi. Il Monastero dipende da un Cardinale della casa Barberini e da un Vescovo deputato.

Educande in vari Monasteri.

Oltre le sopradette si ricevono educande nei Monasteri *della SSma Annunziata*; *di S. Caterina a Monte Magnanapoli*; *di S. Giuseppe a capo le case*; *delle Oblate di torre degli specchi*; *delle Mantellate*; *di S. Pudenziana*; *e dei sette Dolori.*

Scuola a S. Pasquale.

Nel rione di Trastevere e nell' edifizio appartenuto al conservatorio di S. Pasquale, si trovano oggi riuniti tre eccellenti istituti pii. Una casa di convitto per le donne provette, che amino ritirarsi a vivere quasi monasticamente, pagando un leggiero assegno mensuale. Una casa di esercizi spirituali, per le povere in ispecie, che debbano fare la prima comunione. Una scuola infine tenuta da quattro maestre, che chiamansi pie, ed insegnano le cose necessarie alla Religione, il leggere, ed i lavori donneschi. Le scolare, che sono educate gratuitamente ascendono ora a sessanta circa. Quest'opera pia dipende dal Cardinale Vicario e da varii deputati.

Scuole delle Dame del Sacro Cuore di Gesù.

Questa società fu fondata in Francia da Sofia Barrà sul finire dello scorso secolo, e fu approvata da Leone XII li 12 Decembre 1826. Ha per iscopo di glorificare il sacro Cuore di Gesù, adoperandosi per la salute de'cristiani. Per ciò appunto la società delle Dame tiene le donzelle in educazione, ammette agli esercizi spirituali, e ha scuole gratuite per l'istruzione delle povere fanciulle. Un così utile istituto fu trasportato in in Roma, e nel 1827 le Dame andarono ad abitare la casa prossima alla chiesa della Trinità de'Monti sul Pincio, e sei anni appresso furono poste eziandio in Trastevere nel monastero di S. Rufina. Poscia hanno com-

perato la Villa Lante sul Gianicolo. In questi tre luoghi tengono scuole gratuite per le fanciulle, serbandovi l'ordine medesimo. Imperocchè durano sei ore del giorno, e le fanciulle sono divise in tre classi. L'infima, composta di quelle, che appena abbiano compiti i sette anni, impara a conoscere le lettere dell' alfabeto, a sillabare, a far calze e ad apprendere a mente le prime cose riguardanti la Religione. Quelle della seconda classe leggono, incominciano a scrivere, eseguiscono lavori d' ago, e apprendono il catechismo. Nella terza classe si studia l'aritmetica, lo scrivere corretto, la storia sacra e la grammatica. Nell'anno vi sono distribuzioni di premii per incoraggire le donzelle nelle loro applicazioni. Alla Trinità dei Monti, oltre queste scuole, ove istruiscono diligentemente 150 ragazze, le Dame tengono in educazione le giovinette figlie di distinte famiglie, le quali abitando nel monastero, divengono colte ed eccellenti donne al governo della casa, e ascendono al numero di sessanta circa. A S. Rufina medesimamente fanno scuola a più di 300 fanciulle, e tengono in educazione convittrici appartenenti a famiglie agiate, e queste ascendono al numero di settantaquattro. A villa Lante hanno in educazione povere fanciulle orfane, mantenute dalla carità di pie persone, e in numero di circa quaranta sono avvezzate alle cure e ai servigi domestici. Inoltre nella scuola gratuita vi istruiscono altre 40 ragazze.

Scuola delle Suore di S. Dorotea nel Conservatorio già di S. Ambrogio presso S. Caterina de' Funari.

Nel Pontificato del Regnante Pontefice Pio IX e per sua sovrana beneficenza, è stata aperta la prefata scuola nel conservatorio di S. Ambrogio e data in cura alle suore di S. Dorotea, il quale istituto eretto in Genova, fu stabilito anche in Roma circa l'anno 1839. Questa scuola è gratuita e conta circa trecento giovinette povere, che dalle suore vengono ammaestrate amorevolmente nella religione, nel leggere, nello scrivere, nei principii dell'aritmetica e nei lavori donneschi necessarï alle madri di famiglia.

Suore di S. Dorotea nel conservatorio presso S. Onofrio

Le sopradette suore hanno la casa principale alla salita di S. Onofrio, ove tengono educande, che ascendono a cinquanta circa, cui insegnano le lingue italiana e francese, la calligrafia, la geografia, la storia, la musica, e in particolare le avvezzano nelle pratiche di religione e di ottima morale. Queste suore dipendono dal Card. Vicario.

Scuole Borghesiane.

Una è destinata pei maschi, l'altra per le femmine ed ambedue gratuite. La prima si dee alla pietà di D. Guen-

dalina Talbot principessa Borghese. La scuola è in via di Ripetta nelle vicinanze del palazzo, e vi sono ricevuti i fanciulli poveri delle parrocchie di S. Lorenzo e di S. Rocco e di altre ancora, ove dai fratelli delle Scuole Cristiane sono ammaestrati nel leggere, nello scrivere, nell'aritmetica e sopratutto nell'istruzione religiosa. Dopo la morte della Principessa, il Principe D. Marco Antonio suo consorte ha proseguito a sue spese a mantenere la scuola col medesimo insegnamento. Gli scolari sono circa duecento. La seconda, quella cioè delle femmine, è stata aperta nel 1841 da D. Adelaide la Rochefoucauld principessa Borghese, che ha fatto venire a bella posta dalla Francia le Figlie della Croce, dette le suore di S. Andrea Apostolo, fondate nella diocesi di Poitiers da Andrea Hubert Fournet per l'istruzione delle povere, talchè sono capacissime di attendere alla educazione delle fanciulle, e le ha poste in numero di undici come maestre nella scuola eretta da lei in via dell'Arancio, in alcune case prossime al suo palazzo. Le scolare, che hanno anche una refezione, e ora sono circa quattrocento, vi apprendono il catechismo, il fare de'conti, la lingua italiana, il leggere, lo scrivere e i lavori donneschi.

Istituto delle Suore del Preziosissimo Sangue.

Questa istituzione si dee allo zelo e alla pietà del Ven. Canonico Gaspare del Bufalo, morto di recente. Le suore sono dirette dai Bufalini e hanno una Superiora Generale, che risiede in Acuto, luogo di prima fondazio-

ne, nella diocesi di Anagni. Si occupano nell'educare le giovanette, tenendole nel monastero con mensuale pensione, e nel fare la scuola alle povere, quantunque attualmente non abbiano educandato interno, ma siano nella disposizione di metterlo. In Roma hanno quattro scuole come segue

1.° *Scuola delle Suore del Preziosissimo Sangue nell'Ospizio di S. Luigi.*

Le povere scolare ascendono a quattrocento circa e vi sono ammaestrate gratuitamente nel catechismo, nel leggere e nei lavori donneschi, e questa scuola è pagata dall'erario particolare di Sua Beatitudine.

2.° *Scuola nello stradone di S. Giovanni verso la piazza.*

Le scolare sono circa settanta; hanno lo stesso insegnamento gratuito, giacchè la scuola è provveduta dall'Elemosineria Apostolica.

3.° *Scuola al vicolo del Macello presso la piazza del Popolo.*

Le scolare sono circa dugento ; hanno lo stesso gratuito insegnamento, giacchè la scuola è provveduta dall'Elemosineria Apostolica.

4.° Scuola in via Rasella.

Le scolare sono circa duecento; hanno lo stesso gratuito insegnamento, poichè la scuola è provveduta stante la cura della Principessa Wolkonsky.

Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione.

Furono fondate dalla M. Emilia Devialar nel 1832. Hanno in Roma una sola casa in piazza Margana al palazzo Marsuzi, ascendono a venti e quì tengono il noviziato di Italia. Si occupano della cultura delle educande, e delle orfane della Provvidenza, e della scuola delle giovani di condizione civile, insegnando il catechismo, il leggere, lo scrivere, la lingua francese e i lavori donneschi. Sono state approvate nel 31 Gennajo 1862. Hanno ventidue educande, e trenta scolare, e sono sotto la direzione dei PP. Gesuiti

Suore della Divina Provvidenza fondate nella diocesi di Metz dal Missionario P. Moye.

Le Suore sono sedici, ed hanno per istituto l'educazione delle donzelle di qualunque condizione. Essendo stabilite in Roma, hanno la scuola nel Palazzo Giustiniani, ove istruiscono le giovinette a seconda della loro condizione. A quelle di famiglie agiate, che pagano una pensione maggiore, insegnano la dottrina cristiana, il leggere, lo scrivere, le lingue italiana e francese, l'aritmetica,

la geografia, la storia, la mitologia, il disegno, e i lavori donneschi. Alle altre meno agiate, che pagano pensione minore, insegnano la dottrina cristiana, il leggere, lo scrivere, la grammatica italiana e francese, l'aritmetica e i lavori manuali. Tengono scuola anche per le povere, alle quali danno l'istruzione del catechismo, del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica e dei lavori manuali. Il numero delle scolare ascende a circa duecentottanta, e quasi per la metà non pagano; poichè l'istituto delle suore è quello di tenere scuola per le povere. Dopo Pasqua vi si aprirà un lavorio da occuparvi quelle, che hanno finito il corso di scuola. Dipendono dal Card. Vicario.

Asili Infantili.

Questa istituzione è di recente ordinamento, contribuendo a mantenerla quantità grande di pie persone col concorrervi colle loro limosine, e colla loro opera. In Roma gli asili infantili sono tre fino al presente. Quello di trastevere, che ha bella casa con ampio giardino e contiene cento dieci fanciulli di ambo i sessi. Quello dei Monti, che ha comoda casa e contiene medesimamente cento dieci fanciulli si maschi che femmine; e quello della Regola, che ha buona casa con ottanta fanciulli di ambedue i sessi. Vi sono ricevuti dai due ai cinque anni, e vi possono stare fino agli otto. In ogni asilo evvi una direttrice, una sotto-direttrice, aspiranti e inservienti secondo il bisogno. L'asilo è aperto sempre, meno i giorni festivi, dalle ore otto antimeridiane, fino alla sera. I fanciulli vi apprendono il catechismo, il leggere, lo scrivere

e i principii dell'aritmetica. Circa il mezzodì si dispensa loro una zuppa, e debbono portare da casa loro il pane per due refezioni. Nelle ammissioni sono preferiti i figli di poveri artigiani e braccianti, e gli orfani poveri. I fanciulli di sesso maschile sono tenuti separati dalle femmine; debbono avere avuto il vajuolo, ovvero dee essere stato innestato loro. Un ispettore sanitario visita i bambini, che debbono essere ammessi, e poi ha cura dell'asilo e della nettezza dei fanciulli, che debbono tenere i capelli rasi. Gli asili sono governati da un consiglio di direzione e da un consiglio di amministrazione, e dipendono dal Card. Vicario.

Pie Dame del Sacro Cuor di Maria alle quattro Fontane incontro S. Carlino.

Nel tempo della rivoluzione francese, quando si sopprimevano conventi e monasteri, e si cacciavano da pertutto i claustrali dell' uno e dell' altro sesso, un padre Gesuita immaginò d'istituire una società di uomini e di donne, che sebbene fosse a modo delle comunità religiose, non venisse però conosciuta dal mondo, e così si stesse al coperto dei nemici della religione, e potesse esercitare le sue opere di carità anche in tempi di rivoluzioni e di persecuzioni della Chiesa. Conferì il suo disegno e trovò pie persone fra gli uomini e fra le donne, e colla licenza dei Vescovi cominciarono questo pio istituto, pel quale dalle donne fu preso il titolo enunciato qui sopra. Laonde mentre hanno una superiora e regole, e vivono

riunite, pure non portano abito di prammatica, e stanno nella stessa casa a guisa di amiche e di parenti. Hanno inoltre delle affigliate, che dimorando nelle proprie abitazioui, sono soggette alla superiora, e frequentano l'istituto per averne istruzioni e incumbenze, ma in segreto. Le Pie Dame del Sacro Cuor di Maria accolgono qualunque opera di carità si spirituale che corporale, secondo se ne offre l'opportunità.

Case di esercizi Spirituali.

Per i Camerali in S. Bonaventura sotto la direzione del Rev. Padre Custode dei Riti *pro tempore.*

Dei Missionarii Imperiali sull'Esquilino in preparazione della prima comunione dei giovanetti, sotto la cura di un direttore.

Per gli uomini presso ponte rotto, sotto la cura di un superiore.

Pei sacerdoti e secolari; dai Signori della Missione a Monte Citorio.

Dei PP. Gesuiti a S. Eusebio.

Dei PP. Passionisti a S. Giovanni e Paolo.

Dei PP. del Ritiro di S. Francesco a S. Bonaventura

Alla Casa dell'Aventino. Preti Secolari.

A S. Vito presso S. Maria Maggiore. Preti Secolari.

Santa Balbina pei carcerati di età minore.

Affinchè i poveri giovanetti posti in prigione in età minore, non avessero a stare insieme coi delinquenti nelle

carceri comuni, la Santità del Regnante Sommo Pontefice, colla assidua cura di Mons. De-Merode, ordinò questa prigione in luogo aperto e salubre. Sono i giovani confidati alla direzione dei fratelli di Nostro Signore del Belgio, i quali li tengono continuamente occupati nel lavoro, insegnando loro il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, il catechismo e cercando ogni modo di avvezzarli nei buoni costumi, e ricondurli sulle vie dell'onesto.

Istruzioni per le donne carcerate.

Nelle prigioni delle donne, sia a Termini, sia alle carceri nuove, è stata presa cura dal Sovrano Pontefice Pio IX dell'applicazione e dell' istruzione delle detenute. Perciò avendo fatto venire dal Belgio nell'anno 1854 le Religiose dell'Immacolata Concezione, sono state poste di suo ordine Sovrano, ove sono le condannate, affinchè le istruiscano nei doveri della nostra SSma Religione, nel leggere, e nello scrivere e nei lavori donneschi, e spezialmente nel fare merletti di filo, nell' operare i quali sono si bene istruite, da fare pizzi finissimi e assai ricchi, come ne abbiamo veduto dei saggi di tanta squisitezza, da essere scelti per far mostra nella esposizione di Londra.

Università Romana,
ossia Archiginnasio della Sapienza.

Innocenzo III innalzato al soglio pontificale nel 1198, siccome uomo dottissimo, divisò di ravvivare in Roma il coltivamento degli studi. A questo Pontefice successe in

tali cure Onorio III, eccitatovi da S.Domenico, in particolare per gli studi delle discipline sacre. Gregorio IX promosse in particolar modo lo studio delle scienze canoniche, e Innocenzo IV si adoperò con ogni diligenza, perchè in Roma risorgesse lo studio delle leggi. Alessandro IV ordinò che si insegnasse publicamente la Sacra Scrittura. Urbano IV, che gli successe, chiamò in Roma S. Tommaso di Aquino, e vi raccolse gli uomini più dotti del tempo, e non solo promosse lo studio delle sacre ed ecclesiastiche discipline, ma vi fece risorgere quello della filosofia. Ma durante il Pontificato dei primi successori di Urbano, diminuì in Roma il fervore degli studi, finchè salito alla cattedra di S. Pietro Bonifacio VIII, cominciarono per la cura di lui a tornare in fiore, sia perchè diessi a proteggere gli scienziati, sia perchè fondasse in Roma stessa l'Università, ossia Archiginnasio Romano, il cui studio venne eretto nel 1303, ultimo anno del suo pontificato; e vi introdusse non solo le cattedre di giurisprudenza civile e canonica, ma quelle pure di altre facoltà, solite ad insegnarsi negli studi generali. Giovanni XXII arricchì lo studio Romano di nuovi privilegi. Passata però la sede pontificale in Avignone, subito le cose di Roma ebbero un grave danno, e di giorno in giorno andarono sempre più peggiorando. Talchè gli studi ancora vi rimasero avviliti in mezzo alle fierissime turbolenze ed intestine discordie, insorte principalmente per essere restata Roma priva del Sommo Pontefice. Al cominciare del secolo XV, Innocenzo VIII si adoperò per tornare in onore lo studio Romano, il che cominciò ad effettuarsi per la pace ridonata alla trava-

gliata città da Martino V. Eugenio IV però fu quello, che nel 1431 stabilì che in Roma vi fosse lo studio generale di qualunque facoltà, concedendo ai professori e agli scolari amplissimi privilegi. Ed in vero il pubblico studio di Roma ebbe tal fondamento per l'approvazione di Eugenio, che in seguito ne godette di continuo. Nicolò V protesse l'Archiginnasio Romano, e vi pose nuovo metodo di studi, il quale sembra riguardasse in ispecie la filosofia e la eloquenza greca e latina. La riputazione acquistatasi dall'Archiginnasio si mantenne per le cure di Paolo II, d'Innocenzo VIII e in particolare di Alessandro VI. Quest'ultimo Pontefice fece ampliare l'edifizio dell'Archiginnasio in modo corrispondente alla dignità dell'uso, a cui era destinato, e sebbene non conducesse a fine quest'opera, pure merita gran lode per averla intrapresa. Pio III, che gli successe, ordinò che si tirasse innanzi la fabbrica cominciata, ma la breve durata della sua vita impedì il suo pensiero, che fu proseguito da Giulio II. Nell'ultima metà del secolo XV lo stato dell'Archiginnasio fu florido, e le scienze vi fecero grandi progressi, perchè insegnate da uomini di profonda dottrina. Leone X però, appena salito al Pontificato, ebbe in animo di riformare ed accrescere l'Archiginnasio. I savi suoi provvedimenti produssero ottimo frutto, ma essendo mancato ai vivi, la letteratura s'illanguidì per breve tempo, perchè poco favorita sotto Adriano VI. Di questo passeggero danno venne subitamente ristorata da Clemente VII sul principio del suo regno, il quale fece risorgere il pubblico studio, mercè la protezione concessa agli studiosi e agli studi; e occupandosi delle cose dell'università,

fece riparare l'edifizio, già eretto da Alessandro VI, che minacciava ruina. Ma il detestabile eccesso del sacco di Roma e le lunghe funestissime sue conseguenze, fecero sì che l'università fosse chiusa, e tolte a lei le sue rendite. Succedutogli Paolo III, Roma cominciò a respirare dalle passate calamità, e il novello pontefice volse le sue cure all'Archiginnasio, e in breve tempo lo vide ristabilito e ridonato all'antico splendore. Giulio III, Pio IV, S. Pio V, Gregorio XIII furono benemeriti dell'università pei loro saggi provvedimenti in favore di lei. Sisto V le fece dono di danari per isgravarla dai debiti, e fece continuare il nuovo edifizio con portici e con la magnifica scala laterale verso settentrione. Inoltre volle provvedere al governo dell'università, unendone il rettorato al collegio degli avvocati concistoriali. I pontefici Urbano VII, Gregorio XIV e Innocenzo IX ebbero corta vita, talchè non poterono operare nulla in favore dello studio Romano. Succeduto Clemente VIII si diè cura di confermare l'unione del rettorato col collegio degli avvocati concistoriali, e di far progredire la costruzione della fabbrica. Paolo V non solo provvide alla esecuzione dell'edifizio, ma fece ordinamenti in favore dei professori, e nelle sue benevole disposizioni verso l'Archiginnasio, fu seguito da Gregorio XV. Innalzato poi al seggio Pontificio Urbano VIII compì l'edifizio in tutta la parte superiore volta a mezzodì. Non solo provvide alla cattedra di eloquenza e a quella di medicina pratica, ma diè principio alla chiesa dell'Università, in luogo della cappella aperta da Leone X, la qual chiesa fu quasi finita durante il Pontificato di Innocenzo X. Ma ad Alessandro VII era serbata la gloria

di compiere l'edifizio dell'università, dopo un secolo e mezzo, dacchè era stato principiato. E pensò di collocarvi la biblioteca. Di più cresse sei nuove cattedre di varie scienze, che furono la lettura delle controversie, del decreto di Graziano, delle pandette, delle istituzioni canoniche e criminali, e della storia ecclesiastica. Clemente X ed Innocenzo XI recarono utile all'Università, l'uno coll'arricchire la biblioteca, l'altro facendo erigere il teatro anatomico ad insinuazione del suo medico, il famoso Giovanni Maria Lancisi. Lo studio però, che inclinava verso la decadenza, fu sostenuto per le cure del collegio degli avvocati concistoriali e per l'opera dei professori di legge, cosicchè impresa da Innocenzo XII la riforma di questo, tornò a sorgere con universale approvazione, e Clemente XI seguendo il divisamento del suo antecessore, deputò una particolare congregazione, affine di riordinare l'università. La qual cosa produsse l'effetto desiderato. Lo stesso Clemente XI ampliò l'orto botanico, facendovi costruire un edifizio per conservarvi le piante nell'inverno, cui andasse unita una sala, ove dal professore di botanica si facesse la scuola nelle stagioni più miti. Anche la nobile ed utile accademia Teologica, fondata dal Can: Raffaello Cosimo Girolami Fiorentino e approvata nel 1718 da Clemente XI, ebbe dal Papa un luogo nell'Archiginnasio, ove tenere le sue adunanze. Benedetto XIII mantenne lo studio romano nello splendore, in cui era; finchè correndo l'anno 1740, fu assunto al pontificato Benedetto XIV. Questo Papa di eterno ricordo e di profonda sapienza, siccome amava tanto che la dottrina risplendesse in Roma nella piena sua luce, così provvide

che sotto il suo governo prosperasse anche l'Archiginnasio, quasi tempio a lei eretto. Pensò adunque di arrecare riforme nell'università e di accrescerle ornamento. Da questa riforma derivarono vantaggi cospicui agli studenti a cagione d'un ben regolato metodo d'insegnamento in ogni facoltà. Ordinò che la fisica s'insegnasse a seconda delle scoperte, che si andavano facendo. Istituì due nuove *letture*; una per le matematiche sublimi e l'altra per la chimica; talchè venne apparecchiato nell'Archiginnasio un teatro per le operazioni chimiche, e per l'esperienze fisiche, ed un altro teatro per le operazioni anatomiche. Correndo poi l'anno 1754, il collegio rettorale degli Avvocati concistoriali decretò che in ogni anno si dovessero laureare gratis e a solo titolo di merito, due scolari, i quali per un triennio avessero atteso a compiere il corso degli studi legali nelle scuole dell'università, dopo di aver subito i necessari esperimenti, il che fu decretato altresì in favore degli scolari in teologia e medicina. Dopo la riforma Benedettina le cattedre dell'università furono ventisette con altrettanti professori. Nel secolo XVIII e spezialmente sotto Benedetto XIV, lo splendore delle scienze e delle lettere andò sempre crescendo, anzi il Pontefice per farle meglio fiorire, istituì accademie scientifiche e letterarie, fra le quali dee noverarsi quella delle antichità di Roma. Intanto fu innalzato alla dignità pontificale Pio VI, gran fautore delle scienze e delle arti, e appena fu Papa volse il pensiero all'Archiginnasio Romano; e per primo tratto di sua beneficenza v'istituì una cattedra di ostetricia. Poscia fondò quelle de' luoghi teologici e di chirurgia forense, ossia

medicina legale. Alle lauree di onore si aggiunsero quelle di premio, dopo il sostenuto esperimento del profitto negli studi teologici, medici e legali. Ma in tanto che le cose dello studio Romano procedevano prospere e bene ordinate, sul declinare del secolo XVIII, Roma fu in preda di terribile sconvolgimento, talchè l'Archiginnasio Romano ne rimase chiuso e deserto. Però sul cominciare del secolo XIX, essendo assunto al pontificato il card. Chiaramonti, che prese il nome di Pio VII e, come piacque a Dio, ricondotto in Roma, subito rivolse ogni cura non solo a ricomporre in pace gli animi discordi, a riparare i danni comuni e a far che la religione tornasse a fiorire insieme colla giustizia, ma prese cura eziandio delle scienze e delle arti. Cosicchè superata ogni difficoltà, il giorno 26 novembre 1801 l'archiginnasio romano venne riaperto. Sul principiare di questo stesso secolo ebbe pure cominciamento e sede nell'università l'illustre Accademia di Religione Cattolica, e fu approvata da Pio VII, il quale volle pure aggiungere nel 1804 alle cattedre già erette, quelle di storia naturale e di mineralogia, e fondò nel tempo stesso il gabinetto e museo mineralogico. Quindi nel 1806 istituì medesimamente l'altra cattedra di veterinaria. Taceremo per brevità quello che avvenne all'università, mentre Roma era caduta in potere dell'impero francese, e diremo come restituita la pace all'Europa e tornato trionfante nella sua Roma l'esiliato pontefice Pio VII, non dimenticasse l' Archiginnasio Romano, coll'abolire gli usi e le leggi introdotte nell'invasione, detestata universalmente, e col restituire l'ordine messovi da prima. Alla morte di Pio VII, ascese il soglio Ponti-

ficale Leone XII. Il quale fin dal principio del suo regno rivolse l'animo a riordinare gli studi d'ogni genere in tutto lo stato, colla celebre costituzione, *Quod divina sapientia*, emanata il 28 agosto 1824. Fu prescritto in questa che nell'Archiginnasio Romano vi fossero 38 cattedre, oltre i gabinetti ed altri necessari stabilimenti scientifici; che vi fosse un presidente col titolo d'Arcicancelliere, e questa carica spettasse al Card. Camerlengo, e che oltre l'Arcicancelliere, l'Università avesse un rettore, a cui è stato aggiunto in progresso anche un vice-rettore. Senza intertenerci in tutte le savie disposizioni della prefata costituzione, che sortirono effetto veramente prospero verso l'Archiginnasio, che fiorì assai bene durante il pontificato di Leone XII, aggiungeremo come Pio VIII, il quale gli succedette, il trovasse così bene ordinato, da non abbisognare che vi adoperasse cura veruna. Ma appena salì il soglio pontificio il Sommo Pontefice Gregorio XVI, che succedute le sconsigliate sommosse e le inique sedizioni, che turbarono in ispecie lo Stato Pontificio nel 1831, si vide costretto a chiudere l'università, che poi fu riaperta nel nuovo anno scolastico 1832 e nell'anno seguente furono introdotti alcuni cambiamenti alla citata costituzione, *quod divina sapientia*. Finchè repressa la ribellione e tornato l'ordine e la quiete, pei quali soli possono prosperare gli studi di ogni specie, Gregorio XVI si occupò in migliorare ed abbellire l'edificio dell'Archiginnasio, in ampliare il museo di zoologia principiato da Pio VII, in donare alla biblioteca libri ottimi e necessari, e ai musei e gabinetti oggetti di somma rarità. Ragguardevole poi è stata la cura del Regnante Sommo Pontefice

Pio IX verso l'Archiginnasio Romano, il quale con animo generoso si è adoperato ad accrescerne l'utilità e lo splendore, facendo di ciò ampia testimonianza i vantaggi che la sua saviezza, la sua munificenza e la sua autorità gli ha procacciato. Imperocchè alle premure del Sommo Pontefice, secondate dai Cardinali Altieri e Santucci, l'uno Arcicancelliere dell'università, l'altro Prefetto della sagra congregazione degli studi, si dee l'aver ritornato a novello splendore il sagro edifizio della Chiesa. Al ristauro di questa è succeduto quello del pavimento dei due portici, inferiore e superiore, e della scala, che li congiunge. A questied altri non lievi benefizi, procurati dal cuore benevolo e dalla mente Sovrana del Pontefice, debbono anteporsi gli altri diretti ad utile del pubblico ammaestramento. E prima di tutto deesi rammentare l'avere eretto tre nuove scuole, nelle quali debbano essere esposte le antiche e nuove dottrine dell'agraria, della patologia veterinaria e della filosofia sublime, assegnando dal proprio Erario un premio annuale al migliore degli scolari di questa ultima. Alla istituzione di queste cattedre ha aggiunto il dono del medagliere pontificio alla biblioteca, e ha cambiato in luoghi più adatti, con abbellirli ed accrescerli, gli antichi musei, fondandone pure dei nuovi. Aveva invero l'Archiginnasio i suoi musei, ma scarsi e posti in istanze anguste, per guisa che le cose preziose in essi contenute, non potevano fare di se degna mostra ai riguardanti. Laonde diremo brevemente come la fabbrica del museo di anatomia umana sia stata costruita per volere del benefico Principe in una lunga ed ampia galleria, ove non solo apparisse in miglior modo ciò, che già esisteva, ma l'accre-

scimento altresì delle materie in esso raccolte, e fra le altre, molte preparazioni modellate in cera. Inoltre ha voluto fornirlo d'istrumenti anatomici, chirurgici ed ostetrici, comperati per la maggior parte con denari suoi propri e donati al museo medesimo dalla sua Sovrana Munificenza. Medesimamente ha ordinato che s'innalzasse una nuova fabbrica da servire al museo di zoologia, ove avendo aumentato, per sua generosità da oltre il doppio il numero delle farfalle, ha fatto collocare vari preziosissimi oggetti. E vi stanno bene disposti quelli tra i vertebrati, che diconsi mammiferi, fra i quali formano copioso e bell'ornamento molti di quelli del Senegal, che il museo deve alla munificenza di Pio IX. Al museo di mineralogia, che ha pure ampliato di nuove e ornate sale, ha aggiunto la celebre e magnifica raccolta di minerali, appartenuta al conte Lavinio dei Medici Spada, composta di dodicimila saggi per la qualità e rarità loro assai riguardevoli, ed altre parziali raccolte. Così ha accresciuto nel museo di fisica il numero degli strumenti necessari alle lezioni e alle publiche esperienze, con aggiungervi pure molte belle e rare macchine, facendovi erigere e accomodare nuove sale sopra l'ultimo piano dell'edifizio dell'università, onde collocarvi acconciamente tutti gli strumenti, e facendovi praticare un laboratorio con acqua perenne, un anfiteatro, che raccogliesse gli uditori delle lezioni di fisica sperimentale, ed una sala destinata spezialmente alla meteorologia. Anche l'osservatorio astronomico dell'Archiginnasio sul Campidoglio, diretto dal Ch. Prof. D. Ignazio Calandrelli, è stato migliorato per ordine dell'augusto Pontefice Pio IX, ed arricchito da Sua

Santità di un magnifico circolo meridiano di Ertel. Vorremmo aggiungere più cose, per dare contezza migliore dei beneficii apportati da Sua Santità all'Archiginnasio Romano, ma la brevità di questo succinto ragguaglio vuole che sieno qui tralasciati. Diremo in ultimo che l'università Romana conferisce i tre gradi, cioè baccellierato, licenza e laurea, nelle facoltà teologica, legale, medica, filosofica e filologica, nelle quali facoltà l'insegnamento è confidato a 50 valentissimi professori, e che in ciascuna domenica gli scolari, i quali ascendono dai sei ai settecento, debbonsi recare alla chiesa della università per assistere al divino ufficio, e udire la predica e la S. Messa. *V. Renazzi Stor. dell'Univ. e Le scienze e le arti sotto il Pont. di Pio IX.*

Università Gregoriana del Collegio Romano.

Quando S. Ignazio Lojola ebbe istituito l'ordine della Compagnia di Gesù, correndo l'anno 1551 fondò un collegio in alcune case poste in Roma presso la piazza Margana. Coll'aumentarsi dei collegiali, furono trasportati in altre case presso la chiesa di S. Maria sopra Minerva, ove le scuole erano frequentate non solo dai collegiali, ma anche da concorso numeroso di studenti secolari. Nell'anno 1564 l'istituto fu colmato di benefizi dal Pontefice Pio IV. La gloria però d'innalzare il Collegio Romano a quell'alto grado di splendida magnificenza, in cui lo vediamo, era riservata al magnanimo Gregorio XIII Buoncompagni, dal quale fu ordinato che pel collegio si erigesse fino dalle fondamenta una fabbrica sontuosa. E non contento di avere eretto l'edifizio, volle dotarlo riccamente, ordinando, che in esso si mantenesse il numero maggiore

che fosse possibile di studenti della Compagnia di Gesù, alla quale fu consegnato il nuovo maestoso edifizio, e di più vi si accogliesse la gioventù, che mettevasi nella carriera dei buoni studi. Per la qual cosa le scuole di questo collegio in memoria dell'insigne benefattore, vennero dette *Università Gregoriana*. Gli studi, che vi si apersero estendevansi a tutte le scienze e arti liberali, incominciando dai rudimenti di grammatica fino alla teologia scolastica e morale inclusive, come pure alle matematiche e allo studio delle lingue dotte in ispecie greca ed ebraica. L'università Gregoriana dopo che fu stabilita, non andò soggetta a cambiamenti di sorta alcuna, fino all'epoca della soppressione della compagnia di Gesù, e i Pontefici che si vennero succedendo a Gregorio XIII, si studiarono di proteggere un istituto degno per molti titoli della comune riconoscenza. Dopo che la compagnia di Gesù fu soppressa, l'università Gregoriana venne consegnata ai sacerdoti secolari, cui fu dato anche il seminario romano. Ma questi non mutarono punto l'ordine dell'insegnamento; anzi in questo tempo vi fu aggiunta la specola. Quando l'Europa fu ridotta in pace per la caduta di Napoleone, ritornato in Roma il Pontefice Pio VII, fra le cose operate dal Papa in pro della città, fu la ripristinazione della Compagnia di Gesù. In seguito Leone XII nel 1823 tornò a confidarle l'università Gregoriana, ove i padri di essa Compagnia si trasferirono e riapersero le scuole solennemente, proseguendo ad insegnare con quello zelo e con quel profitto, che ognun vede, e da cui nasce che le loro scuole siano sempre affollatissime di giovani studenti. In esse pertanto viene insegnata la grammatica latina,

greca ed italiana, l'umanità, la rettorica, la logica, e metafisica, filosofia morale, astronomia, elementi di matematica sublime, fisica, chimica, lingua greca, eloquenza sacra, sacri riti, teologia morale e dommatica, storia sacra ed ecclesiastica, istituzioni canoniche e lingue orientali. Il numero dei maestri, eletti fra i più abili dei Padri Gesuiti in tutte le nominate scuole, ascende a 28. Alla fine e alla metà di ciascun anno scolastico seguono concorsi e saggi per ottenere i premi, con solenni e publiche premiazioni. I Padri della Compagnia non solo hanno cura che la gioventù, la quale concorre alle loro scuole, riceva una buona istruzione scientifica e letteraria, ma desiderano ancora che si esercitino nelle pratiche di religione, acciocchè abbiano a riuscire uomini dotti e buoni cristiani, e così nel collegio sono quattro congregazioni spirituali. I giovani che sono ammaestrati nelle scuole superiori e inferiori oltrepassano i 1240, dei quali 700 circa vanno alle scuole inferiori, 300 e più in filosofia, e più di 240 in teologia. Evvi pure una famosa libreria, arricchita dal nipote di Marcantonio Mureto, il quale le fece dono dei libri appartenuti già al dottissimo suo zio, fra cui si noverano codici greci e latini di autori classici, libri stampati postillati di mano propria di Marcantonio. In seguito i Cardinali Toledo, Bellarmino, Sforza Pallavicino e Tolommei lasciarono alla Biblioteca del collegio, chi tutti e chi parte de'loro libri, e ciò che più importa, lasciaronle ancora i manoscritti originali delle opere insigni composte e pubblicate da loro. Al tempo del Piazza i libri di questa biblioteca ascendevano al numero di 40000, a'nostri giorni i benemeriti PP. della compagnia

di Gesù gli hanno in tal guisa aumentati o colle loro opere o raccogliendone dei più scelti, che giungono forse al numero di 80000. Oltre la biblioteca evvi il celebre Museo Kircheriano, ove è riguardevole la raccolta dell'*aes grave*, ovvero delle *monete primitive dei popoli dell'Italia media*. Evvi un ben fornito gabinetto di fisica ed una specola, ovvero osservatorio da servire agli studi d'astronomia. Anche il Sommo Pontefice Pio IX ha compartito le sue beneficenze in favore del nuovo Osservatorio del Collegio Romano, coll'ampliarlo e col fornirlo nell'anno 1858, per mezzo del suo Ministro del Commercio Mons. Giuseppe Milesi, ora amplissimo cardinale di S. Chiesa, di tutti gli strumenti necessari, onde compirvi le osservazioni magnetiche, colla direzione del ch. P. Secchi, uno dei più riputati e insigni astronomi della nostra età.

Liceo del Seminario Romano
presso S. Apollinare.

Vedi pag. 83.

Ginnasio Romano
di Filosofia presso S. Maria della Pace.

Questo Ginnasio pubblico gratuito, diretto dalla Congregazione degli Studi, è situato nel piano basso del chiostro unito alla chiesa di S. Maria della Pace. Vi sono ammaestrati da ottimi e sapienti sacerdoti più di 90 giovani ecclesiastici e secolari nella filosofia morale, nella logica e metafisica, nella fisica universale, nell'algebra e nella

geometria. Il corso si compie in due anni e il ginnasio ha un direttore e un segretario. Nelle feste si aduna la scolaresca in apposita Congregazione per la istruzione religiosa.

Nelle due Università e nel Ginnasio alla fine dell'anno scolastico si distribuiscono premii e si conferiscono gradi nelle diverse facoltà.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE

Biblioteca Vaticana.

Fu istituita, secondo alcuni, da S. Clemente I, il quale venne innalzato alla Cattedra di S. Pietro nell' anno 96. Per gli aumenti apportativi da Nicolò V, Callisto III, e spezialmente da Sisto IV, Giulio II, Leone X, Paolo III, S. Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, Alessandro VII, Alessandro VIII, Clemente XI, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIV, Pio VII, Leone XII, e Gregorio XVI, contiene fra manoscritti e libri a stampa, oltre 125000 volumi. Fra questi se formano prezioso tesoro della Vaticana, la libreria di Fulvio Orsino aggiuntavi per sua disposizione testamentaria, la palatina donata da Massimiliano I Elettore di Baviera a Gregorio XV, quella dei Duchi di Urbino unitavi da Alessandro VII, l'altra della Regina, di

Svezia comperata da Alessandro VIII, o la Ottoboniana acquistata da Benedetto XIV, o quelle del Marchese Capponi, e del Barone Stosch, o le altre del Cardinale Zelada e del Conte Cicognara, collocatevi la prima da Pio VII e la seconda da Leone XII, non è stata la biblioteca Vaticana meno arricchita dalla Munificenza del Regnante Sommo Pontefice Pio IX per l'aggiunta fattavi della scelta libreria del dotto Cardinale Mai, composta di 6950 opere e di 292 codici e manoscritti. Nè qui si è arrestato il generoso pensiere del Sommo Pontefice Pio IX in accrescerne la celebrità sua. Imperocchè colla egregia cura dell' Eminentissimo Cardinale Antonelli Segretario di Stato e Prefetto dei SS. Palazzi Apostolici, e colla direzione dell' Architetto Cav. Martinucci, ha fatto adornare con colonne di alabastro l'ingresso, che dalla sala degli scrittori conduce al superbo salone di Sisto V. Ed in questo ha rinnovato tutto il lastrico, che ora è di marmo bianco e di bardiglio, con ornare di pitture o dorature gli armadii, ove stanno racchiusi i codici. Ha pure rifatto il pavimento delle due lunghe corsie e ornato nuovamente le due sale della galleria di Benedetto XIV. Nella sala delle nozze Aldobrandine in mezzo al pavimento ricostruito di marmo bianco, ha fatto porre antichi musaici, ed ha aggiunto novello splendore alla raccolta delle dipinture antiche, con farvi collocare, entro cornici dorate e guarentiti da cristalli, i grandi e famosi affreschi ritrovati nelle ruine di un antico edifizio in via Graziosa, staccati dal muro e comperati per mezzo del Ministero del Commercio, nell' anno 1850. I quali nobilissimi dipinti a varii colori, rappresentano i viaggi di Ulisse nar-

rati da Omero nei libri X e XI dell'Odissea. Oltre poi a molti altri doni di cose e libri preziosi, ha regalato la biblioteca della collezione di monete Pontificie di oro, argento e rame appartenuta al Cav. Belli. E comperata per diligenza dell'Emo Sig. Cardinale Antonelli, la copiosa collezione di monete romane consolari e di famiglie, di oro, argento e bronzo messa insieme dal Sibilio, ha ordinato che sia posta nel medagliere della Biblioteca, il quale si viene sempre accrescendo pei continui e riguardevoli acquisti, che la Santità Sua vuole che si facciano col mezzo del Ministero del Commercio, dal Conservatore di esso medagliere Sig. Prof. Tessieri. In fine ha provveduto al regolamento interno della Biblioteca col motuproprio del 20 Ottobre 1851. *V. Zanelli Bibl. Vat.*

Biblioteca Casanatense nel Convento della Minerva.

Fu eretta e fondata in servigio pubblico dal dottissimo Card. Girolamo Casanate nel 1700. Il numero totale dei volumi in essa esistenti supera 120000, non compresa una prodigiosa quantità di opuscoli sù variatissime materie, raccolti nelle miscellanee.

Biblioteca Alessandrina.

Nell'Archiginnasio Romano della Sapienza, fondata da Alessandro VII nel 1666, da cui prende il nome. Questa Biblioteca è fornita ampiamente di opere spettanti a scienze, lettere ed arti, donate spezialmente dai Sommi

Pontefici Leone XII, e Gregorio XVI e del medagliere Pontificio, donatole dalla Munificenza del Regnante Sommo Pontefice Pio IX.

Biblioteca Angelica.

Fu fondata nel 1604 da Angelo Rocca Sagrista Pontificio, frate romitano dell' ordine di S. Agostino e Vescovo di Tagaste. Questa Biblioteca, accresciuta con una parte della libreria privata del celebre Luca Olstenio, di parte dei libri del Card. Noris e di tutti quelli del Card. Passionei, possiede 84819 volumi oltre 60960 opuscoli raccolti nelle miscellanee, senza contare i manoscritti, che sommano a 2945.

Biblioteca Aracelitana.

Fu eretta da Clemente XII nel 1732 e posta nel Convento dei frati Minori Osservanti dell' Aracoeli.

Biblioteca Barberina.

Fu fondata nel palazzo di questa famiglia dal Card. Francesco Barberini Vice-Cancelliere di S.Chiesa, in tempo del Pontificato d' Urbano VIII. Vi sono parecchi testi a penna Greci e Latini, e degli autografi originali del Petrarca, del Tasso e di altri sommi uomini. L' intero numero dei manoscritti ascendono forse a 10000. I libri a stampa sommano a 60000.

Biblioteca Chigiana.

Ne fu fondatore il Pontefice Alessandro VII nel palazzo di D. Agostino Chigi, posto in Piazza Colonna. È ragguardevolissima non solo per la molta quantità dei libri a stampa e delle incisioni in rame, ma più ancora per le copie dei manoscritti Greci e Latini rarissimi.

Biblioteca Corsiniana.

Questa famosa Biblioteca trovasi nel palazzo Corsini e viene composta dei libri, che cominciò ad acquistare Monsig. Lorenzo Corsini, poi Papa col nome di Clemente XII. In seguito ebbe altri aumenti in particolare per opera del Card. Neri Corsini, nipote del lodato Pontefice. Inoltre fu anche accresciuta per le cure del principe Bartolomeo Corsini, che acquistò la libreria dell'Ab. Niccola De Rossi, ragguardevole per la rara collezione degli autori del 400. La cosa però, che rende più singolare la Biblioteca è la celebre raccolta di stampe, contenente le opere dei più eccellenti pittori, intagliate in rame, che ha ricevuto anche incremento infinito dal principe D. Tommaso Corsini.

Biblioteca Lancisiana.

Questa Biblioteca è nel palazzo congiunto all'ospedale di S. Spirito in Sassia, e venne fondata da Giovanni Maria Lancisi Archiatro di Clemente XI e di Innocenzo XI. Da quel tempo fino a' nostri giorni non han-

no mancato i Commendatori di S. Spirito di arricchirla di libri moderni riguardanti le scienze Medico-fisiche.

Biblioteca Vallicelliana.

Questa Biblioteca dicesi che venisse fondata da S. Filippo Neri a vantaggio di coloro, che attendevano alle discipline ecclesiastiche. Fu in seguito accresciuta coi molti e preziosi libri di Achille Stazio e per altri doni di altre persone, è divenuta famosa non solo pel numero de' libri a stampa, ma eziandio pei manoscritti.

Biblioteca Piana.

Questa Biblioteca è stata eretta dal Regnante Pontefice Pio IX, sopra la Chiesa di S. Appollinare, non pure ad uso de' due Seminari Romano e Pio, ma del pubblico. Vi sono raccolti una parte dei libri, che il Pontefice Gregorio XIII avea collocati nell' antico edifizio, e quelli che hanno appartenuto a Monsig. Gaspare Gasperini e al canonico prof. Giuseppe Maria Graziosi, ambedue insigni per profonda dottrina. Inoltre vi sono pure collocati da Sua Santità i volumi appartenuti all' Ab. Nerini ed altri, che di continuo il Munifico Pontefice Fondatore viene donando a questa illustre Biblioteca.

Vigna Pia.

Il generoso e sovrano animo del Regnante Sommo Pontefice Pio IX, vedendo quanto fosse per riuscire utile

all'Agricoltura e a coloro, che vi si applicassero, l'esercizio pratico della medesima sulla norma di buoni ammaestramenti, divisò di cedere a favore della Congregazione di S. Giuseppe alcuni terreni posti fuori la porta Portuense, a due miglia e mezzo circa, sulla via di questo nome, quali terreni dell'ampiezza di circa quindici rubbia s'appellano Pozzo Pantaleo, vigna Rossi, e vigna di S. Passera. E ordinò pure che quivi si raccogliessero fanciulli maschi, e coll' insegnamento dei Religiosi della prefata Congregazione apprendessero l'arte dell'Agricoltura, coltivando quei campi. L' istituto venne fornito del bisognevole dal Sovrano Pontefice Benefico Istitutore, e fu aperto nell'anno 1850. Avendo sempre prosperato, vi si sta ora compiendo una grandiosa fabbrica appositamente eretta per collocarvi i detti giovanetti, trasportandoli dalla casa vecchia. Questa fabbrica può dirsi un modello per la sua forma, e per potere collocare, sorvegliare ed educare buon numero di giovani sotto la disciplina dei Religiosi, che vi avranno medesimamente la loro abitazione. Questi sono in numero di quattordici compreso il loro superiore, ed hanno in cura cento due giovanetti di varie età, quanti di presente si trovano nell' istituto. Sono educati alla vita campestre, coltivano sopra tutto il grano e la vite, si applicano eziandio nell'orticoltura. Apprendono dai Religiosi il catechismo, il leggere, lo scrivere, e le prime operazioni dell'aritmetica. E se alcuni di loro o per l'intemperie delle stagioni, o per altra causa non possono lavorare nei campi, s'istruiscono nei mestieri, che si convengano coll' agricoltura. I fanciulli debbono avere sette anni per essere ammessi

nella Vigna Pia, nome che si dà ai campi donati dall'Immortale Pontefice Pio IX, e vi possono rimanere finchè vogliono. Sono ben nutriti e provveduti di quanto fa loro di bisogno. Il pio e utile istituto è governato da una Commissione composta di Prelati e distinti secolari, il cui presidente è il Cardinale Vicario.

Di alcune altre Opere Pie,
relative ad Istruzione o *Beneficenza, che hanno sede in S. Maria della Pace.*

L'Oratorio notturno, centrale di tutti gli altri istituiti dalla ch: me: del Card. Antonelli. Giova assai all'istruzione popolare colla conferenza dommatica della Domenica, e e colle lezioni di antichità sacre nel lunedì, di storia ecclesiastica nel martedì, e di s. scrittura nel mercoledì; non che con ogni altro genere di storica e morale predicazione in ogni sera dell'anno, e anche nelle ore diurne in parecchie altre funzioni.

La Pia Unione di S. Paolo Apostolo.

Vi ha un oratorio domenicale pe' giovani artisti, e vi raccoglie con essi anche una scuola notturna alle opere di pietà. In beneficio degli studiosi ecclesiastici fa in ciascun anno un vario concorso di teologiche discipline con premio vistoso in danaro, secondo il lascito della bo: me: di Monsig. Filonardi.

Maestri Regionarii.

Vi si adunano in determinati giovedì a spirituale conferenza, ed a communicazione delle loro cose, dirette da apposita deputazione ecclesiastica dell'Emo Vicario.

Le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Ve ne ha una, la quale secondo lo scopo commune a tali istituzioni, si aduna ne' venerdì nell'oratorio della Pia Unione suddetta; ed altra, intitolata *Conferenza annessa*, cioè annessa a quella di S. Niccolò degl' Incoronati, si aduna ne' martedì nel piano inferiore, allo scopo speciale di sorvegliare nella morale, e curare anche nel resto i poveri artigianelli.

L' Amicizia Cattolica.

Per la stampa e distribuzione gratuita delle migliori opere concernenti la religione, la morale e la civiltà: sebbene quest'Opera non sia più in vigore, tuttavia in S. Maria della Pace vi è il deposito delle stampe da essa già intraprese, e se ne prosegue la gratuita distribuzione suddetta.

INDICE

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

Petrus de Villanova Castellacci Archiep. Petren.
Vicesgerens